ANNO 51° MATTINO — TORINO, Mercoledì 13 Giugno 1917 — MATTINO NUM. 162

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità - Vedere le condizioni in testa alle stesse rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Richieste nel testo del giornale: *Fieri d'arancio - Note di alta moda - Cose di Corte - Segnale in cronaca - Divertimenti - Concerti - pranzi e convegni.*

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana presso S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Come fu risolta la situazione del Gabinetto

Il Governo inglese, in nome degli Alleati, si dichiara pronto alla revisione degli accordi

Modificazioni e spostamenti

nella distribuzione delle mansioni ministeriali

Roma, 12, notte.

L'Agenzia Stefani, a conclusione delle discussioni avvenute in questi giorni, comunica la nota seguente:

Nel Consiglio dei ministri di oggi, a cui hanno preso parte tutti i componenti del Gabinetto, meno l'on. Ariotta, assente, l'on. presidente del Consiglio ha esposto ai colleghi la situazione generale politica, anche in rapporto alla prossima convocazione parlamentare. Lo scambio di idee che ne è seguito ha confermato l'accordo di tutto il Gabinetto, in guisa da rimanere esclusa l'ipotesi di una crisi generale del Gabinetto stesso. Ciascun ministro ha dichiarato al presidente del Consiglio di mettersi a sua disposizione per il raggiungimento di quegli intenti che siano meglio consigliati dalle necessità del momento.

Eccovi ora un po' di cronaca e quelle informazioni che si raccolgono nei circoli ministeriali e vengono pubblicate dai giornali della sera. Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 9 alla Consulta e vi hanno partecipato tutti i membri del Governo, eccetto l'on. Ariotta il quale, come tutti sanno, si trova in America. La riunione di stamane è stata la prima plenaria dei ministri dopo il famoso rinvio di quel Consiglio dei ministri che provocò le polemiche di questi giorni e tutto il lavorio politico che oggi finalmente può dirsi definitivamente risolto. Primi a giungere alla Consulta sono stati i ministri Corsi, Raineri, Morrone. Poscia arrivarono gli on. Bissolati, Bianchi, Comandini, e a breve distanza gli altri. Il Consiglio fu brevissimo, durò appena venti minuti. L'on. Boselli dopo il Consiglio lasciò la Consulta in automobile, in redingote ed in tuba. I diversi ministri che anche stamane poterono essere avvicinati da deputati e giornalisti rimasero molto riservati.

L'accordo è avvenuto e le sue conseguenze sono imminenti. Le lunghe riunioni dei vari ministri convenuti presso l'on. Boselli hanno condotto all'esame di svariate questioni e di tutta la situazione ministeriale o politica. In questo esame è prevalso il desiderio reciproco di trovare una via di accordo su tutto, sulle cose e sulle persone, perchè erano in discussione le une e le altre e ultimamente più queste che quelle in quanto persone nuove rappresentavano l'inizio di politica e di amministrazione nuova. Assai presto le importanti deliberazioni prese in proposito si tradurranno in alcuni avvenimenti e mutamenti positivi e concreti nella compagine ministeriale prima dell'apertura della Camera e alla Camera ne sarà data notizia nelle comunicazioni del Governo. Da sabato la fase politica estera, colla quale si iniziò il dibattito negli scorsi giorni, era superata; rimanevano punti e problemi di altra natura in diretta attinenza, nella struttura governativa, con altre questioni e anche queste altre questioni hanno avuto una soluzione la quale apparirà dalle prossime e forse imminenti trasformazioni. Il presidente del Consiglio ha avuto l'incarico di tradurre in atto le deliberazioni prese che sono di natura politica e personale. Oggi molta animazione a Montecitorio. Si discuteva dello spostamento di persone nel Ministero. Quanto ai lavori parlamentari, era generale la osservazione che il Governo doveva essere preoccupato della brevità del tempo a sua disposizione. La crisi rendè necessarie le dichiarazioni del Governo e per la sua natura non gli permette di presentare senz'altro l'esercizio provvisorio, che soltanto dopo il voto di fiducia potrà essere presentato. Si ritiene però generalmente che sarà esaurita la questione politica col voto sulle comunicazioni. La discussione sull'esercizio provvisorio potrà essere limitata dalla buona volontà dei gruppi e concludersi prima della fine del mese.

A proposito dell'odierno comunicato *Stefani* sulla riunione di stamane del Consiglio dei ministri, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Non essendo in discussione principi fondamentali, ma essendo animato dalla medesima fede e dalla medesima volontà, si lascia arbitro il presidente del Consiglio di apportare nel Gabinetto quegli spostamenti e quei cambiamenti che egli crederà più rispondenti alle contingenze del momento. In questo senso soltanto si devono intendere le deliberazioni di natura personale. I problemi del presente turbinoso periodo mondiale si avvicendano turbinosamente. Non c'è quindi da meravigliarsi che uomini che abbiano dato splendide prove di ottimo servizio in una determinata funzione siano riconosciuti ancora più adatti alle altre funzioni e vengano da un istante all'altro chiamati a tale ufficio. Una cosa sola è necessaria: che ognuno sia al suo posto ove più utile siano la sua esperienza, la sua attitudine, il suo temperamento».

Lo stesso *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato «La situazione», scrive:

«Il comunicato diramato dal Governo conferma quanto siamo venuti dicendo in questi giorni, e cioè essere intervenuto l'accordo fra tutti i ministri intorno alla situazione e al miglior modo di affrontarla e risolverla. Dichiara che la politica estera non è assolutamente in questione e che su questa parte essenziale della politica di guerra il Gabinetto è pienamente concorde. Questo è un caposaldo della situazione, ed il Paese ne sarà certamente lieto. I ministri, peraltro, hanno riconosciuto l'opportunità di procedere a qualche mutamento per rendere l'azione del Gabinetto più agile e più armonica, e cioè più rispondente alle necessità del momento. Le quali impongono nei vari rami della politica generale un indirizzo più deciso. Perciò è stato dato mandato al presidente del Consiglio di prendere i provvedimenti del caso, e tutti i ministri lodevolmente si sono messi a sua disposizione, dando un buon esempio di patriottismo. Noi auguriamo che ai mutamenti, i quali saranno ritenuti opportuni, si provveda con rapidità ed avvedutezza e che si più presto il Paese abbia un Governo forte ed armonico, pari insomma alla gravità del momento. Rivolgiamo i nostri fervidi auguri al nuovo patriota che dirige il Governo perchè assolva felicemente il suo compito, e speriamo che l'ambiente politico si manterrà calmo al pari dell'opinione pubblica, che dà prove luminose di tranquillità e di saggezza».

La *Tribuna* pubblica:

«Non c'è dissenso interno nel Gabinetto. I dissensi fra i ministri furono composti tre giorni fa e quelli che hanno consentito al l'accordo obbligavano al concetto che le questioni politiche dovessero essere per intero devolute al Parlamento. E' sembrato però opportuno che, prima di presentarsi alla Camera, il Ministero dovesse cercare una possibile maggiore determinazione. La proroga della Camera deve essere spiegata colla necessità di perfezionare in tutti gli accordi tra i vari membri del Gabinetto. Il Consiglio dei ministri di stamane non significa dunque crisi nel senso formale, ma i ministri hanno messo i loro portafogli a disposizione del presidente del Consiglio per dargli modo di attuare la migliore assegnazione dei tecnici per un più razionale ordinamento di servizi. Questo potrebbe anche rendere necessario lo spostamento di persone nel Gabinetto e per questo i ministri hanno rassegnato i loro portafogli nelle mani dell'on. Boselli. La soluzione ha questo grande vantaggio sullo spirito degli egregi uomini che si sono adoperati per giungervi, che, meglio adattando alle esigenze del grave momento le attitudini dei membri del Gabinetto, riporta integre nel Parlamento le questioni politiche, che sono state lo oggetto dei discussioni».

La stessa *Tribuna*, in un articolo editoriale intitolato «Crisi d'eccezione», giunge alle seguenti conclusioni:

«Può darsi che, nonostante il suo carattere nazionale, nonostante che esso raccolga e sintetizzi tutti i partiti e le tendenze, questo Ministero non rappresenti tutto ciò che alla Camera c'è, il che significa che, oltre ai partiti e alle tendenze politiche intellettuali e di temperamento, v'è nella Camera molta altra roba e cioè l'insaziabile settarismo e personalismo, la ipercritica sterile, e sovratutto una insaziabile provvista di chiacchieriamo inconcludente, tutta merce questa per la quale in tempi e condizioni come le presenti non potrebbe esservi mercato senza vergogna. Nello stesso modo che il Ministero nazionale si è sforzato di superare le sue intime difficoltà affrontandole francamente, alla Camera si impone il dovere di vincere ciò che in essa vi è di meschino e di vano e non perdersi dietro a quisquilie di forma. Essa deve riconoscere e accogliere con simpatia il tentativo compiuto dal Governo nazionale per vincere e risolvere le difficoltà, le doglienze, i contrasti che derivano dalla sua stessa composizione riservandosi semplicemente una cosa, che però è superiore, e cioè il controllo, il consiglio ed il giudizio sull'opera degli uomini cui ha delegato il potere politicamente per il mantenimento della concorde unità della volontà nazionale, tecnicamente per la messa in efficienza delle organizzazioni delle risorse e degli sforzi nazionali per il conseguimento dei supremi scopi di guerra nella vittoria decisiva».

Il Corriere d'Italia non commenta il comunicato ufficiale e si limita a pubblicare che il Gabinetto annunzierà alla Camera modificazioni organiche che tenderebbero a dare maggiore affidamento su molti problemi che sono stati il tema delle discussioni di questi giorni. Naturalmente però, modificazioni in questo senso non potranno non portare ad un'ampia discussione parlamentare, discussione che è facile immaginare come possa iniziarsi, ma non è altrettanto facile supporre come possa andar a finire.

Il sottosegretario di Stato alla giustizia, on. Pasqualino Vassallo, fa conoscere che non partecipò alla riunione di deputati interventisti di diversi partiti, ieri avvenuta presso l'on. Bissolati e l'on. Comandini in via Nazionale ove i due ministri senza portafoglio hanno la loro residenza. L'on. Pasqualino Vassallo che doveva parlare col ministro Comandini giunse ieri al momento della riunione. Dunque egli vi si trovò per caso ed anzi, appena seppe che vi era un'adunanza, se ne andò.

Eccovi ora gli ordini del giorno votati nella riunione di ieri sera degli interventisti, riunione che continuerà questa sera:

«L'assemblea dei partiti interventisti, esaminata la situazione politica attuale; considerato che permangono dubbiezze e indecisioni nella politica interna ed altre gia denunziate nella comunicazione acclamata in Campidoglio, esprime il voto che l'azione dei partiti interventisti sia diretta ad assicurare un Governo costituito di uomini compresi sinceramente della necessità della guerra e del suo carattere liberatore; che questo Governo intenda ad attuare una politica di guerra più intensa ed energica, la quale, lungi da ogni forma di delazione, colpisca finalmente atti contro la guerra che vanno dalla propaganda subdola e aperta fino al sabotage, semplifichi e coordini il sistema degli approvvigionamenti, consumi e trasporti, assommi il potere in un gruppo ristretto di ministri i quali assumano collegialmente e responsabilmente la suprema direzione di tutto il resto della politica di guerra».

«I partiti interventisti, considerata la situazione politica presente del paese di riservare la più ampia libertà d'azione per creare quei mezzi che si dimostrino più efficaci per realizzare la vittoria».

Nella riunione di stamane i deputati inscritti al gruppo socialista ufficiale non si sono trovati al completo. C'erano però gli on. Turati, Treves, Modigliani, Merloni, Musatti e parecchi altri. Dopo uno scambio di idee sulla situazione si è convenuta la riunione del gruppo pel 16 corrente. Nessun'altra riunione di gruppo è indetta finora. Alcuni deputati di destra manifestavano, però, stamane il proposito di convocare al più presto gli aderenti al loro gruppo.

Gli ultimi colloqui
della Missione italiana a Washington

Washington, 12.

I componenti la Missione italiana ebbero numerosi colloqui coi rappresentanti del Governo nord-americano, soprattutto con Houston segretario di Stato all'agricoltura, preposto agli approvvigionamenti, e coi capi dell'ufficio della marina mercantile. E' imminente la partenza della Missione per gli Stati del Sud, che hanno fatto vivissime insistenze. La Missione si limiterà a visitare alcune città, declinando i numerosissimi inviti giungenti da ogni parte. Il Comitato di ricevimento di New York, presieduto dal sindaco Mitchel, comprende tutte le più alte personalità. Il principe di Udine, quasi completamente ristabilito, raggiungerà i componenti la Missione durante il viaggio.

Le Note
dell'Inghilterra e della Francia al Governo russo

Pietrogrado, 12.

Ecco il testo della risposta britannica alla Nota russa circa gli scopi di guerra degli Alleati:

«Il Governo britannico ricevette il 3 maggio, pel tramite dell'incaricato d'affari di Russia, una Nota con la quale il Governo russo esponeva i suoi scopi di guerra. Nel proclama al popolo russo, che accompagna la Nota, è detto che la libera Russia non mira nè a dominare altri popoli, nè a rapire loro il patrimonio nazionale, nè ad occupare con la forza territori stranieri. Il Governo britannico condivide cordialmente tali sentimenti. Esso non è entrato in questa guerra per fare conquiste e non la prosegue con tali mire: il suo scopo era in origine di difendere l'esistenza del paese e di imporre il rispetto degli impegni internazionali. A questi scopi primitivi si aggiunge, oggi, quello di liberare le popolazioni oppresse dalla tirannide straniera. Per conseguenza il Governo britannico si compiace di tutto cuore di vedere la libera Russia annunciare la sua intenzione di liberare non soltanto la Polonia governata dall'antica autocrazia russa, ma anche quella sotto il dominio degli Imperi germanici. La democrazia britannica accompagna la Russia con tutti i suoi voti in quest'azione. Dobbiamo sopratutto cercare una ristorazione tale da accordare ai popoli soddisfazione e felicità e da sopprimere ogni causa legittima di guerra futura. Il Governo britannico si unisce di tutto cuore ai suoi alleati russi nell'accettare ed approvare i principi esposti dal presidente Wilson nel suo storico messaggio al Congresso degli Stati Uniti. Tali sono gli scopi per i quali i popoli britannici stanno combattendo. Essi sono i principii che guidano e guideranno la loro politica di guerra. Il Governo britannico crede che nelle loro linee generali gli accordi da esso conclusi di tratto in tratto coi suoi alleati siano conformi a tali principii; tuttavia, ove il Governo russo lo desiderasse, il Governo britannico e i suoi alleati sono perfettamente disposti ad esaminare tali accordi e, se necessario, a rivederli.

Ecco in sunto della Nota inviata dal Governo francese al Governo di Russia.

«Il Governo della Repubblica francese è sempre fiducioso nei sentimenti della sua fedele alleata ed è lieto di sentirsi in piena comunanza di idee col Governo e col popolo russo, per quanto concerne i principii che hanno sempre inspirato la sua politica nel corso del presente conflitto. La Francia non pensa ad opprimere nessun popolo e nemmeno le nazionalità dei suoi odierni nemici; ma vuole soltanto che sia distrutta l'oppressione che ha pesato si lungamente sul mondo e siano castigate le autorità responsabili di questa guerra criminosa. Come la Russia ha proclamato la restaurazione della Polonia indipendente, così la Francia saluta con gioia gli sforzi che in diversi punti del mondo compiono ancora i popoli ancora soggiogati da una legge che la storia condanna. La Francia non vede la fine della guerra che nel trionfo del diritto e della giustizia, nella vittoria che determini la liberazione della sua fedele Alsazia-Lorena. Essa combatterà a fianco degli Alleati sino alla vittoria per la restaurazione integrale dei loro diritti territoriali, per la loro indipendenza politica ed economica, come pure per la riparazione di tante inumane devastazioni e la garanzia contro il ritorno dei mali presenti».

In una seconda Nota dell'Ambasciata francese è detto che il Governo della Repubblica ritiene suo dovere di comunicare al Governo l'ordine del giorno della Camera francese del 23 maggio nel quale il Governo russo vedrà l'espressione della politica francese solennemente confermata dalla rappresentanza popolare. Il Parlamento francese, che è l'espressione della sovranità del popolo francese, saluta la democrazia russa e tutte le altre democrazie. La Francia, confermando unanimemente la protesta del 1871 fatta all'assemblea nazionale dai rappresentanti dell'Alsazia-Lorena contro l'annessione alla Germania, dichiara di aspettare dalla guerra insieme alla liberazione dei territori invasi la restituzione dell'Alsazia-Lorena e la giusta riparazione dei danni sofferti. Rigettando ogni idea di conquista ritiene che gli sforzi uniti degli eserciti francesi ed alleati, abbattuto il militarismo germanico, offriranno solide garanzie di pace e indipendenza pei grandi e pei piccoli popoli.

(Stefani).

Il Governo provvisorio
contro i disertori

Pietrogrado, 12.

Il ministro Kerenski, dopo la visita a Mosca, è ritornato a Pietrogrado. Oggi, come è noto, il Governo provvisorio decise di prendere energiche misure contro i disertori privandoli dei diritti elettorali per l'Assemblea Costituente. Tale misura risponde assolutamente alle disposizioni di spirito della popolazione, la quale fa una guerra accanita ai disertori. A Kiew ed a Kazan la folla ha collaborato attivamente agli sforzi dei soldati per arrestare i disertori e costringerli a tornare al fronte. Nei villaggi, come causa da numerose notizie pervenute ai giornali, i contadini rifiutano di accogliere i disertori.

Lotta delle artiglierie
sul Vodice o sulle alture di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 12.

Sull'altopiano di Asiago nella giornata di ieri le avverse condizioni atmosferiche ostacolarono l'azione delle artiglierie. Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche si dimostrarono particolarmente attive contro le nostre posizioni sul Vodice e sulle alture a nord-est di Gorizia. Vennero energicamente controbattute.

CADORNA.

Le opere militari di Durazzo
bombardate da nostri aviatori

ROMA, 12, notte.

Il mattino dell'11 numerosi nostri idrovolanti hanno effettuato successive incursioni sopra Durazzo, gettando reatti bombe sugli «hangars», sui pontili di tavole, sulle batterie e sui fabbricati militari. Due velivoli nemici usciron per tentare un contrattacco, ma uno di essi non riuscì a sollevarsi, mentre l'altro si mantenne in evoluzione a bassa quota sopra la rada senza tentare alcuna azione. Tutti i nostri idrovolanti nonostante il fuoco antiaereo del nemico rientrarono incolumi alla base.

(Ag. Stefani).

Lavori di rafforzamento
La visita degli imperiali d'Austria in Carinzia

Zona di guerra, 11.

Malgrado l'intervallo della controffensiva austriaca, dal giorno della nostra ultima azione su tutta la nuova fronte italiana da Castagnevizza al mare il lavoro di fortificazione è proceduto celermente e ordinatamente. Come al solito, le truppe del genio cooperarono gagliardamente colle truppe di fanteria nel rafforzamento della linea della più recente conquista.

La nuova nostra linea va di giorno in giorno facendosi più forte, sia per sostenere i possibili ritorni offensivi del nemico, sia per appoggiare un altro nostro eventuale balzo; presumibilmente in questi giorni anche gli austriaci danno opera a consolidare le linee della loro retrocessione. L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria continuano a visitare la fronte contro l'Italia. Terminata la visita al fronte dell'Isonzo, la coppia imperiale è partita per la fronte carinziana, dove giunse il giorno 4, scendendo a Villacco. Accompagnava la coppia imperiale il solito seguito, al quale si aggiunsero l'arciduca Eugenio e il comandante dell'armata locale. L'Imperatore ebbe molti elogi per le truppe tecniche e per le sezioni di lavoratori. Una lunga visita fece poi a Tarvis. «Gli italiani — dice il «Fremdenblatt» — guardano dai loro osservatori sul Mittagskofl, il burrone nel quale giace Tarvis. Per ricevere l'Imperatore tutte le truppe combattenti avevano inviato a Tarvis le loro deputazioni. L'Imperatore distribuì decorazioni a ufficiali e soldati. Poi nella valle della Gail egli fu raggiunto dall'Imperatrice, che frattanto era andata in visita per gli ospedali della zona».

G. CORVETTO.

La battaglia di Fiandra

Progressi delle truppe inglesi
nella regione di Messines

Londra, 12.

Il comunicato del maresciallo Haig di ieri sera, dice: Continuammo a progredire a sud-est di Messines. Stamane di buon'ora nelle vicinanze della fattoria «Lupotterie» prendemmo un sistema di trincee tedesche su un fronte di circa un miglio. Durante la giornata conquistammo ancora terreno in questa regione. Oltre prigionieri, prendemmo, oggi, durante queste operazioni sette cannoni da campagna tedeschi.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Con una incursione effettuata la scorsa notte nelle trincee nemiche a nord di Neuvechapelle abbiamo ricondotto tredici prigionieri. Distaccamenti nemici sono stati respinti a sud di Neuvechapelle, ad est di Armentières e a nord di Ypres. Il nemico ha avuto alcuni morti ed ha lasciato inoltre alcuni prigionieri.

Azioni d'artiglieria sull'Aisne

Parigi, 11.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Due colpi di mano nemici su nostri piccoli posti presso Courcy non hanno avuto alcun successo. Cannoneggiamento intermittente sulla maggior parte del fronte, salvo nella regione del Monte Cornillet, ove è segnalata un'abbastanza grande attività delle due artiglierie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Duello di artiglieria abbastanza violento nella regione dell'altopiano di Californie e a sud-est di Corbeny. In Champagne il bombardamento delle nostre posizioni del Mont-Blond e del Cornillet fu abbastanza attivo verso la metà della notte. Respingemmo facilmente in vari punti del fronte ricognizioni tedesche e facemmo qualche prigioniero.

Due idrovolanti tedeschi
abbattuti da un battello inglese

Londra, 12 (ufficiale).

Stamane, verso le 5, un battello da pesca armato, in esplorazione, scorse un gruppo di cinque idroplani tedeschi. Li attaccò e ne distrusse uno, il cui pilota fu ucciso da un altro idroplano; poi attaccò quest'ultimo e fece prigionieri i due piloti. Esso stava rimorchiando l'idroplano in porto, quando questo affondò in seguito a gravi avarie. Gli altri tre idroplani tedeschi ripassarono a Ostenda.

Il Reichsrat riaperto

Dappertutto il secolo decimonono ha disseminato quelle creazioni politiche arbitrarie che, trasferendo agli eventi umani il concetto di contro natura, si potrebbero chiamare contro storia: ma il capolavoro del genere è il Parlamento austriaco. La legge fondamentale della Monarchia austro-ungarica è ancor oggi la «Prammatica sanzione» del 1713, cioè il testamento di un imperatore: la comunione dei territori e dei popoli nello Stato è, dunque, della medesima natura della riunione dei beni che costituiscono un patrimonio privato. In uno Stato di questo tipo storico, la sovranità non può risiedere che nella persona del monarca: infatti, l'autocrazia è stata la forma di governo più diffusa nel mondo finchè e dovunque il principio dello Stato territoriale sopravvisse. Rinnovato il secolo, colato il principio della personalità dello Stato, crescono insieme, congiunti e necessariamente indissociabili, stati nazionali e istituzioni rappresentative. Lo Zar di Russia e l'Imperatore della Cina ignoravano insieme le une e l'altro: e il giorno che si avventurarono fuori della tradizione (entando un'esperienza rappresentativa, per timida che potesse essere), lo Stato territoriale si sfasciò come al pronunziare di una formula incantata. La Monarchia austro-ungarica possiede invece un Parlamento: lo possiede da cinquant'anni, ed esiste ancora. E' vero che non esiste il Parlamento: esiste solo un'assemblea che non adempie ad alcuno degli uffici propri di un'assemblea parlamentare. Il Parlamento austriaco non legifera, di solito, nè delibera; anzi impedisce agli altri corpi dello Stato, per quanto può, il legiferare e il deliberare. Si riduna soltanto per dare alla competizione delle nazionalità uno sfogo altrettanto violento quanto vano. Poi che i vari popoli della Monarchia sono discordi fra loro, anche più fra loro che con lo Stato centrale. Il «Reichsrat» serve a dare di questa discordia un'immagine impressionante. Ad altro non serve. La logica della storia essendo più forte dell'arbitrio del legislatori, non è bastato di mettere insieme quest'organo posticcio per provocare la funzione. O la «Prammatica sanzione» o il regime rappresentativo: la Monarchia che ha voluto associare questi due elementi contradditori, ma l'idea di un anomalo che portasse un apparato polmonare sovrapposto a una vescica natatoria col risultato di non poter respirare nè in acqua nè in terra.

Il vecchio Francesco Giuseppe, essendo stato il creatore di questo gaio consesso ed avendo passato la più gran parte della vecchiaia a rimpiangere questo errore giovanile, si era affrettato a sbarrarne accuratamente le porte durante la guerra. Egli aveva presenti i fasti per cui il «Reichsrat» di Vienna va celebrato nella memoria degli uomini: i quindici anni di ascensione degli czechi, i discorsi di diciotto ore e le sedute di trentatre ore dei tedeschi; i leggi scandinavi, i lampadari infranti, i presidenti bastonati, il capo della polizia atterrito e ogni riaprirsi di legislatura, e il Compromesso rinnovato di anno in anno per forza del paragrafo 14 a dispetto della Costituzione, poi che la Camera dei deputati si rifiutava di accettarlo non meno che di respingerlo, contentandosi semplicemente di estrudinarlo, per dilettosa malvagità, per quella gioia di fracassare e di far strepito che diventa contagio nelle scolaresche sovraeccitate e nelle plebi in tumulto. Francesco Giuseppe pensava che lo spettacolo che il Parlamento viennese offre sarebbe equivalso a una disfatta dell'Impero. Nè in realtà occorre essere Imperatore d'Austria per contristarsi alla vista di quel che accade quando si radunano in luogo chiuso i rappresentanti di nazioni diverse costretti a convivere in un limitato spazio di terra. C'è da perdere ogni illusione sulla futura Conferenza della pace, non che sulle anche più future assemblee internazionali che dovranno risolvere amichevolmente le competizioni a venire fra i popoli d'Europa. Comunque, è noto che il solo paese che abbia fatto la guerra a Parlamento chiuso è l'Austria-Ungheria. I rappresentanti del popolo cinese parlavano a Pechino: quelli del popolo dell'Austria facevano in fondo alle loro provincie, a meno che non ottenessero la parola per manifestare i propri estremi desideri prima dell'impiccagione, come Battisti o Kramarsg. Il nuovo Imperatore Carlo ha gustato questo ordine normale, ragionevole delle cose austriache. Smaniosi come tutti i giovani, di tentare l'inaudito, di sperimentare l'assurdo, di «épater le bourgeois», ha riaperto il Parlamento.

Quali fini si proponesse l'Imperatore Carlo con questa convocazione, non è facile di penetrare, sia lontano, per intuizione. La situazione era questa: una legislatura che si compie al 17 di giugno, cioè una Camera in *articulo mortis*; e una riforma costituzionale già disegnata e in parte eseguita che, costituendo la Galizia in Stato autonomo e sovrano, muta la configurazione dello Stato, e, separando l'amministrazione dei distretti tedeschi da quelli czechi in Boemia, esclude ogni possibilità di una ricostituzione della Corona boema di San Venceslao. Il piano è vasto e ardito: il suo fine di rifare dell'Austria uno Stato tedesco è evidente. Ma come può questo piano ottenere il consenso della maggioranza parlamentare contro la quale appunto è stato concepito? Su 516 deputati al *Reichsrat*, 233 sono slavi (108 czechi, 57 sloveni, 81 polacchi e 33 ruteni), 238 sono tedeschi e 24 sono di lingua romanza (19 italiani e 5 rumeni). Gli slavi hanno una maggioranza di due voti, posto che italiani e rumeni votino con i tedeschi: gli italiani per odio degli sloveni e i rumeni per odio dei ruteni. Secondo quale calcolo il conte Clam Martinicz pensa di ottenere da una maggioranza slava, sia pure una maggioranza di due soli voti, il sacrifizio del programma per cui gli slavi di Boemia si battono, con tutte le armi, da più di trent'anni? Evidentemente si è pensato a una defezione dei polacchi dalle file dello slavismo. I polacchi di Galizia sono ormai investiti della sovranità: Cracovia sale all'altezza di Budapest e di Vienna: nelle ambizioni segrete degli aborghesi più fedeli, la vecchia città degli Jagelloni, restituita a dignità di capitale, si costituirà naturalmente in centro di attrazione di tutto il sangue polacco e portava quindici milioni di sudditi alla Corona cattolica di Ferdinando. Gli ottanta deputati polacchi non possono, essendo il Governo di Vienna, ripagare d'ingratitudine, una liberalità che ha sorpassato tutte le speranze. Il loro voto favorevole deve assicurare la riforma costituzionale che a sua volta assicurerà definitivamente al Parlamento una maggioranza costante e all'Austria il carattere tedesco dei giorni felici di Maria Teresa. Quale competenza abbiano ancora nel «Reichsrat» viennese deputati che già virtualmente sono in ufficio alla futura Dieta di Cracovia, non si intende bene. Ma queste sono sottigliezze giuridiche. Il giovane Imperatore vuole, per il riordinamento dell'Austria, la sanzione dei rappresentanti del popolo; competenti o meno è cosa secondaria. Egli ha intravisto l'aureola della veracè costituzionalità incoronare il suo viso imberbe senza fisonomia, e il popolo di Vienna giubilante per la riapertura del suo *Reichsrat*, di stile greco me di contenuto, finalmente tedesco, acclamare nel giovine Carlo la reincarnazione di Giuseppe II, il riordinatore. Il momento è propizio: la Russia si condanna a una politica di raccoglimento: le rivendicazioni slave non hanno più un punto di appoggio oltre il confine.

La prima impressione è che tutte queste speranze siano cadute nel vuoto. All'indomani della seduta inaugurale, scriveva la *Frankfurter Zeitung*: «Il popolo di Vienna è rimasto estraneo, totalmente estraneo. Si sarebbe fatto assegnamento sulla presenza di migliaia di cittadini per le strade che conducono al Parlamento: e che questi cittadini avessero fatto intendere ai deputati recantisi alla seduta che grandi cose sono in gioco, forse la sorte futura dell'Impero. Ma le strade erano deserte. Un'atmosfera sonnolenta pesava sull'aula. Nessuno interruppe il deputato Staniek che ribadiva in lingua czeca le pretese czeche, sebbene sia già pacifico il punto che la lingua del «Reichsrat» è una sola: la lingua tedesca... E' la vecchia Austria che è ricomparsa, anche una volta. Oh! non era incoraggiante di vedere come si accoglievano, da parte slava, le acclamazioni all'Imperatore e alla truppe. Tacita dimostrazione che può essere scusata se si consideri che la persona del dottor Gross, eletto per la Presidenza, è sgradita agli slavi... Ma lo spettacolo era in complesso abbastanza triste».

Più triste dello spettacolo e della suggestione sentimentale che suscita nel corrispondente tedesco, è il bilancio politico della seduta inaugurale. Czechi e boemi hanno risserito con il consueto accento reciso, inesorabile, le proprie tesi, contrarie l'una dell'altra: la restaurazione dello Stato boemo di nazionalità czeca, da una parte; la Boemia provincia di Vienna con amministrazione bilingue dall'altra. E questo si provvedeva. Ma quello che non si prevedeva è il colpo in testa dei polacchi. Questi prediletti figliuoli di Asburgo hanno chiesto semplicemente l'unione di tutta la stirpe sotto un solo scettro e lo sbocco al mare! Nel Parlamento di Vienna s'è chiesta la restituzione di Posen, di Guesen e di Danzica, persino di Danzica, dove non c'è più un solo polacco! Nel Parlamento di Vienna! Dagli alleati mi scampi Iddio, pensano a Berlino.

Questo il prologo. Come la tragicommedia del «Reichsrat» si svolgerà, vedremo fra breve.

Il patriarcato sull'Albania discusso ai Comuni

Londra, 12.

Alla Camera dei Comuni, un deputato domanda se il protettorato dell'Italia sull'Albania comprende l'Epiro, aggiungendo che la popolazione di questa regione, greca per simpatia, non ha alcun desiderio di essere governata dall'Italia. Cecil risponde: «La popolazione di quella regione è piuttosto mista ma io non vedo che questa proclamazione metta chicchessia nelle mani dell'Italia. E' una proclamazione dell'indipendenza dell'Albania sotto la protezione dell'Italia». Un deputato domanda se il ministro ricorda la dichiarazione del ministro d'Italia ad Atene dello scorso ottobre secondo la quale l'occupazione militare dell'Epiro aveva carattere militare puramente temporaneo. Cecil dichiara di non ricordare le parole esatte di questa dichiarazione, ma è sicuro che il Governo italiano non ha alcuna intenzione di smentire oggi la dichiarazione [illegible]

Il sottomarino tedesco "U 52,,
internato nelle acque spagnuole

Cadice, 12, notte.

Una torpediniera spagnuola trovò presso la baia di Cadice il sottomarino tedesco «U 52», con avarie alle macchine prodotte da un colpo di cannone. L'equipaggio conta 26 uomini. Il sottomarino fu rimorchiato nel porto di Cadice con divieto di comunicare colle navi degli Imperi centrali qui rifugiate. Siccome le riparazioni richiederanno oltre due giorni il sottomarino sarà internato. Il comandante tedesco visitò le autorità che gli restituirono la visita. (*Stefani*).

Debito di guerra di 100 miliardi di marchi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, sera.

Alla Camera dei deputati bavaresi il ministro delle Finanze ha dichiarato che il debito di guerra ammonterà fra breve a 100 miliardi di marchi. Per liberarsi da questo opprimente peso, l'impero avrà bisogno di ottenere una indennità di guerra. Già oggi, per pagare gli interessi del prestito [illegible] tre miliardi all'anno di spese. Ad ogni modo, conclude, il paese può stare tranquillo sulla solidità finanziaria del paese.

Impressioni inglesi
sul messaggio di Wilson ai russi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, mattino.

Il messaggio di Wilson alla Russia viene approvato senza riserve. In questa linea di miele anglo-americana, illuminata dal sereno ritorno di Balfour, il documento assume l'aspetto di un gesto di grazia e di forza. Vi trovano un pasto eccellente gli organi di ogni gradazione. Quelli, come il *Times*, per le guerra assolutamente a fondo si rallegrano degli energici aforismi del presidente. «La guerra ha principiato a metterci male per la Germania. La rete degli intrighi tedeschi va spezzata. Non vi è altra alternativa all'infuori di vincere, oppure sottomettersi». Gli organi più moderati, come il *Daily News*, mettono in risalto un altro brano, quello che incomincia «nessun popolo dev'essere forzato a piegarsi a una sovranità sotto la quale gli ripugna di vivere», e termina proclamando a raggiustamenti per la permanente pace del mondo e la felicità del genere umano. Così qui tutti sono contenti e Wilson a buon diritto può aggiungere una piuma al suo elmo.

La questione adesso è se ne saranno contenti tutti gli alleati, e se il messaggio piacerà anche ai suoi destinatari diretti, i socialisti russi. Quanto agli alleati, nessuno qui dubita che le loro accoglienze al messaggio saranno calorose, «è così pieno di pratico accorgimento, di larghezza di vedute e di generose idealità — scrive il *Times* — che eserciterà sui popoli alleati e neutrali lo stesso effetto che indubbiamente otterrà tra la democrazia inglese». Ed il *Daily Mail* trova che il messaggio non contiene una parola colla quale anche la Francia e l'Italia non possano trovarsi d'accordo.

Quanto ai russi, il «Times» è convinto che l'appello wilsoniano colpirà la loro immaginazione, e anche il «Manchester Guardian» crede che il documento accomoderà lassù molte cose «se esso verrà letto e ben compreso». Giacchè i socialisti russi, come lascia travedere il «Times», spesso sogliono di non leggere e non comprendere.

Lo stesso «Manchester Guardian» dà alla formula anti-annessionista, così come è adottata da Wilson, l'interpretazione seguente: «Niente annessioni, è vero; ma il Presidente intende aggiungere che bisogna eccettuare i luoghi dove la rinuncia alla annessione condannerebbe a morte popolazioni inliane, come in Armenia, e verrebbe ad essere un crimine quasi identico a danno di nazionalità, come in Alsazia-Lorena, o in Polonia, o in Palestina, o Trieste, o magari anche in Mesopotamia».

Ancora assai lontana dall'essere chiara, giacchè occorrono mesi e anni perchè una rivoluzione si chiarisca, la posizione in Russia dà ora migliori affidamenti ai corrispondenti del *Times* e della *Morning Post*, i quali segnalano indizi di un risveglio al senso della responsabilità e di un ritorno all'ordine. Mentre però quello del *Times* scopre questi indizi dentro le compagnie rivoluzionarie, cioè nel Consiglio dei delegati che principierebbe ad allarmarsi dei demagoghi al largo, quello della *Morning Post* li coglie ai dintorni. Egli descrive una gran parata di cosacchi a Pietrogrado «il significato della quale è pienamente compreso dai russi. Essa significa il ristabilimento dell'ordine nel prossimo futuro». Dei discordi i russi sono arcistufi e «poco importa loro chi detenga il potere, purchè l'ordine sia restaurato».

M. P.

La prima lotta elettorale in Russia
col suffragio universale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Particolari pittoreschi sulla prima lotta elettorale impegnata dalla fondazione del nuovo regime a Pietrogrado trasmettono i corrispondenti da lassù. Si tratta, come sapete, semplicemente della nomina delle Commissioni municipali destinate a collaborare col Consiglio municipale nell'amministrazione dei dodici quartieri in cui è divisa la capitale russa. Cominciate sabato, le operazioni termineranno il 15 giugno. Per la prima volta ha funzionato il suffragio universale. Tutti gli uomini e tutte le donne aventi più di venti anni hanno avuto il diritto di intervenire alle urne. I neutri hanno risposto con slancio all'invito. I partiti non avevano nulla trascurato per reclutare aderenti. I capi ed i galoppini si erano messi in attività da quindici giorni. In ogni quartiere, in ogni fabbrica e caserma, i comizi si sono succeduti di notte e di giorno. I ministri stessi vi hanno partecipato. I manifesti erano di dimensioni modeste ma di stile piuttosto acceso. Le ruffe furono rare. Come nota il corrispondente del «Journal», il popolo russo mostra nelle discussioni pubbliche una calma straordinaria e resiste a qualsiasi eccitazione. E' raro il caso che non rispetti la libertà di parola e non permetta agli avversari di spiegarsi.

Naturalmente Lenine ed i suoi luogotenenti hanno colto l'occasione per intensificare la loro propaganda. Questa si è esercitata a domicilio con la diffusione di innumerevoli opuscoli. Nei comizi tutti gli oratori estremisti hanno sfilato. Le vie erano percorse da immense automobili su cui sventolavano bandiere con iscrizioni come queste: «Quelli che sono stanchi della guerra vollino per i candidati di Lenine». Nella maggior parte dei quartieri si è fortunato un blocco socialista, ma il gruppo di Lenine è rimasto isolato.

Si vota in questo modo: ogni persona riceve con la tessera di voto, delle schede, ognuna una busta numerata, portanti le liste dei candidati presentati da ogni partito. E' vietato modificare le liste. L'elettore deve dunque esprimere la sua opinione a favore non già delle persone ma del partito che rappresentano. Pare che gli estremisti non abbiano rifiutato di nessun metodo di corruzione per moltiplicare i loro partigiani. Si calcola che i votanti saranno circa due milioni.

D. R.

Il regime del gas a Parigi

Parigi, 11, mattino.

Il nuovo regolamento che limita il consumo del gas non riguarderà Parigi ed i suoi dintorni.

Le colossali proporzioni
della preparazione guerresca
negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, mattino.

Il generale americano Pershing, comandante in capo dei contingenti americani in Europa, è atteso a Parigi. I sedici ufficiali che compongono il suo stato maggiore lo hanno preceduto qui iermattina. I primi contingenti partiti dai porti degli Stati Uniti non tarderanno a sbarcare. Parigi prepara accoglienze ai commilitoni ed ai soldati del nuovo esercito alleato.

Intanto i corrispondenti da Washington informano che il lavoro di preparazione americano alla guerra assume proporzioni sempre più gigantesche. Il Dipartimento della guerra si è accinto alla costruzione di una gigantesca flotta aerea, la quale dovrebbe nientemeno raggiungere la cifra di centomila aeroplani. L'Aero Club americano domanda un credito immediato di due miliardi e cinquecento milioni per concorrere allo sviluppo dell'aviazione militare con l'allenamento immediato di diecimila aviatori. Il corrispondente dell'*Agenzia Radio* a New York fa notare che il Governo è proclive ad accordare i più forti crediti possibili, perchè è persuaso che solo con provvedimenti celeri e giganteschi la guerra potrà essere abbreviata con una economia sicura di migliaia di vite e di milioni di dollari.

Altri corrispondenti dicono mirabilia del nuovo tipo di navi destinate alla distruzione dei sottomarini ed adoperate già da alcune settimane. Esso consiste in un battello tipo, analogo al cacciatorpediniere o formidabilmente armato di cannoni e di tubi lanciasiluri, che si immerge con grandissima rapidità. Se non è capace di navigare sott'acqua, può però restare sommerso ed attendere su certi punti l'avversario. Ha a bordo un apparecchio speciale che segnala l'avvicinarsi dei sommergibili anche a grande distanza.

Decisamente gli Stati Uniti vogliono far stupire la vecchia Europa! Una grande nave da trasporti che è giunta carica di cereali in uno dei porti del mezzogiorno della Francia, rappresenta il più perfetto tipo di costruzione navale che abbia sinora solcato i mari. E' destinata ad accompagnare ed a supplire in parte alle navi da guerra dispensando queste dai trasporti non assolutamente loro necessari.

Il principio che presiederà alla costruzione di quella e di altre sette navi somiglianti, deriva dalla necessità di ottenere che le squadre salpanti per lidi lontani possano attingere in pieno oceano, prima, durante e dopo la battaglia tutto quello di cui possono aver bisogno: gli apparecchi di soccorso, viveri, combustibile, pezzi di ricambio. Apparecchi radiotelegrafici ultra potenti permettono a queste nuove navi di lanciare dappertutto i segnali necessari. Il sistema di propulsione delle loro macchine è una novità in grazia della quale si realizza la massima velocità. Un armamento difensivo serio le rende capaci di difendersi vigorosamente contro ogni attacco subitaneo. Sul ponte numerose gru elettriche giranti in tutti i sensi permettono di caricare o scaricare rapidamente il materiale e le merci. Contribuendo a diminuire il peso e l'ingombro a bordo delle corazzate, queste nuove navi dette del «tipo Fulship» permettono alle corazzate stesse di ottenere un incremento di velocità e facilitano loro il combattimento. Le manovre compiute nelle acque degli Stati Uniti hanno già dato ottimi risultati.

D. R.

La situazione finanziaria della Francia
Cento miliardi di spesa!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Un nuovo progetto di crediti di guerra è stato presentato ieri sera alla Camera. La relazione che lo accompagna contiene interessanti osservazioni sulla situazione dell'erario francese dall'inizio delle ostilità. I nuovi crediti chiesti per il prossimo trimestre luglio-agosto-settembre 1917 ascendono a nove miliardi e 849 milioni 272.556 franchi, ossia 218.813.083 franchi di più di quelli accordati nel trimestre precedente. L'aumento è prodotto soprattutto dall'accrescimento del tasso della indennità pagata ai soldati che sono sostegni di famiglia, accrescimento votato dal Parlamento. Sommato con le cifre delle spese già fatte, il totale delle nuove spese raggiungerà il 30 settembre prossimo 98 miliardi. Così andando, al 31 ottobre la Francia avrà sorpassato i cento miliardi. Nel capitolo cespiti è notevole, come indizio di robustezza del credito francese, il fatto che le sottoscrizioni ai buoni del tesoro produssero nell'ultimo trimestre, due miliardi e 900 milioni. Naturalmente la cifra degli interessi del debito pubblico cresce in modo parallelo. Nel mese di dicembre sorpassava i due miliardi e 500 milioni, senza calcolare il debito vitalizio che, per le sole pensioni militari, sta per raggiungere i due miliardi.

D. R.

La tragica disgrazia di un industriale

Ancona, 12, sera.

La vicina Iesi è stata funestata da una grave disgrazia. L'industriale Settimio Urbani, cinquantottenne, cadde ieri casualmente entro un pozzo profondissimo rimanendo cadavere.

NECROLOGIO

La morte del Ministro Plenipotenziario di Colombia

Bologna, 12. — Si è qui spento oggi, nella bella età di 82 anni, il decano dei Ministri plenipotenziari in Italia, e cioè il Dottore José Manuel Hernado. Egli fu Ministro ed inviato straordinario di Colombia presso S. M. il Re d'Italia per 35 anni, e durante la sua lunga reggenza rese importantissimi servizi alle due Nazioni, tanto nei rapporti diplomatici, che in quelli commerciali. Legato alla nostra Italia da vincoli di famiglie, essendo egli sposato col Marchese Serristoriali di Aragona, tutte le sue simpatie furono per il nostro Paese, che egli considerava come suo. Godeva perciò una vasta considerazione e vivissime amicizie, e pur nella tarda età aveva saputo rimanere in contatto di affetti e d'idealità con le nuove generazioni. La sua dipartita sveglia perciò un largo rimpianto.

Piemontesi decorati al valore

Roma, 13, sera.

E' stato pubblicato un nuovo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite.

Medaglia d'argento

Acquadro Salvatore da Pralungo (Novara), soldato fanteria — Bagna Carlo da Murisengo (Alessandria), sergente genio — Baccuti Luigi da Torino, sottotenente fanteria — Bouriot Giuseppe da Fenestrelle (frazione Puy, Torino), sottotenente complemento alpini — Ciravegna Francesco da Cherasco (Cuneo), sottotenente milizia terr. fant. — Curti Andrea da Savigliano (Cuneo), sottotenente bersaglieri — Durdano Vittorio da Montechiaro d'Asti (Alessandria), soldato fanteria — Fantoni Riccardo da Torino, capitano complemento fanteria — Ferrero Umberto da Ivrea (Cuneo), sottotenente fanteria — Ghiron Ernesto da Torino, sottotenente raggruppamento bombardieri, batteria — Trovini Costantino da Correggio (Novara), caporale maggiore fanteria — Trucco Ermanno da Acqui (Alessandria), sottotenente complemento fanteria.

Sono pure state assegnate le seguenti medaglie d'argento:

Albano Ernesto da Torino, sergente genio battaglione aquadrigie aviatori — Avetta Vincenzo da Gattè (Novara), tenente complemento fanteria — Barioglia Giuseppe da Strevi (Alessandria), ragioniere geometra principale, ufficio genio, artiglia — Barreca Riccardo da Alessandria, capitano fanteria — Belitrandi cav. Enrico da Novara, maggiore fanteria — Bogetti Mario da Sicilia (Torino), capitano lanciieri — Buronzo Vincenzo da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente artiglieria campagna — Camoletto Francesco da Volpiano (Torino), caporale maggiore cavalleggeri — Celebrini di San Martino cav. Luigi da Fossano (Cuneo), tenente colonnello bersaglieri — Del Boca cav. Giovanni da Boca (Novara), maggiore fanteria — Drocchi Ferdinando da Buvono (Novara), caporale lanciieri Vercelli — Ferretti Pietro da Parella (Torino), capitano fanteria — Franchini Giuseppe da Torino, capitano, aiutante maggiore in primo fanteria — Garrone Umberto da Torino, capitano fanteria — Gasca Luigi da Torino, capitano fanteria — Giannotti Desiderio da Gionenago (Novara), soldato gruppo batterie automobili — Margarini Pietro da Valduggia (Novara), sottotenente fanteria — Mentio Michele da Torino, soldato fanteria — Monto cav. Carlo da Torino, tenente colonnello milizia territoriale, comandante raggruppamento bombarde — Ortolenghi Alberto da Torino, sottoten. complemento fant — Pollona Amedeo da Venaria Reale (Torino), capitano gruppo bombarde — Rossi cav. Luigi da Cuneo, tenente colonnello fanteria — Sella Luigi da Biella (Novara), capitano cavalleria, battaglione squadriglie aviatori — Solano Giovanni da Buronzo (Novara), capitano complemento fanteria — Voglino Alfonso da Montalero (Alessandria), capitano fanteria — Zaberi cav. Giuseppe da Valfenera (Alessandria), colonnello comandante fanteria.

Il rimpatrio dei nostri prigionieri
Impressioni sull'Austria di Aristide Sartorio

A Lugano

Lugano, 12, notte

Sono passati stamattina provenienti da Bucha circa trecento feriti prigionieri, 240 soldati e 40 ufficiali italiani, il resto serbi. Molti fiori e molte bandiere sul treno. Accoglienze cordiali, affettuose, generose nelle varie stazioni. La prima impressione, che desta la maggioranza dei feriti non gravi, è buona. Superate le fatiche, gli stenti, i sacrifici, hanno conservato tutta la loro energia. Il loro temperamento espansivo e coraggioso. Tra i feriti, che ritornavano abbiamo trovato Aristide Sartorio. Molti amici e giornalisti italiani avevano già fatto preannunziare che lo attendevano a Como a festeggiarlo e per avere notizie sue, di migliaia e migliaia di soldati prigionieri e sulla situazione generale nel paese nemico. Lungo tutto il viaggio sul territorio svizzero il valoroso artista italiano aveva ricevuto numerosi omaggi di fiori e ricordi e nel breve viaggio fra Bellinzona e Como, sempre interrotto da nuovi amici noti ed ignoti che venivano a salutarlo, abbiamo scambiato brevi impressioni sulla situazione. Sartorio ha conservato il suo aspetto robusto ed energico, malgrado l'occhio vivo ma inquieto riveli come il suo sistema nervoso abbia duramente sofferto patimenti fisici e morali durante questi due anni di prigionia. Pur non sinacarlo eccessivamente abbiamo dilettevato l'intervista in due domande: «Quali sono le condizioni dei nostri ufficiali e dei nostri soldati prigionieri? Quali informazioni può dare sulla situazione austro-ungarica?»

«La situazione dei nostri ufficiali — ci ha risposto Sartorio, — è indubbiamente grave, soprattutto per l'isolamento morale in cui si trovano, per le difficoltà di comunicazioni che hanno con la patria, per la mancanza assoluta di qualsiasi distrazione spirituale, perchè non hanno libri, non hanno conforto di nessun genere e per le umiliazioni che ogni giorno il nemico vuole infliggere loro. Ora la situazione è un po' migliorata, ma rimane grave e dolorosa. Sapete che fino a pochi mesi fa, per ordine delle superiori autorità militari nessun ufficiale austriaco poteva stringere la mano ad un ufficiale italiano. E' inutile accendere in proposito «particolari in gran parte noti in Italia. Ma certo, come ho detto, la situazione sotto questo aspetto va un po' migliorando. Vi contribuiscono due fatti: il sempre maggior rispetto che l'esercito italiano impone al nemico nelle battaglie combattute, ed il senso di stanchezza che invade anche gli ambienti militari provocato soprattutto dalla impotenza di vincere il nemico. Ma molto si dovrebbe e si potrebbe fare se da parte italiana si dimostrasse una maggiore attività e interessamento per la tutela dei nostri ufficiali prigionieri.

Cosa consigliate per migliorare questo stato di cose?

— Occorrerebbe che la Croce Rossa Italiana potesse inviare i suoi rappresentanti nei campi dei prigionieri. Si dovrebbe ottenere che ufficiali italiani prigionieri controllassero le condizioni dei nostri soldati. Ogni qualvolta arriva una missione neutrale a visitare i campi vi è dell'agitazione fra gli ufficiali austriaci. Pare di essere al cinematografo, allora. Gli austriaci circondano compiutamente i visitatori, fanno loro vedere quello che vogliono e la missione se ne esce aver visto nulla. Intanto, per incominciare bisogna pensare di sollevare la sorte dei nostri feriti.

— Siete venuto durante la vostra prigionia a contatto con ufficiali e soldati e con la popolazione del paese nemico? Che impressione ne avete riportato?

— L'Austria è un paese che si sostiene ancora. Vi sono gravi ma questa domanda, sarà bene parlare chiaro, affrontare la verità a viso aperto. La situazione generale in Austria è indubbiamente grave; ogni singolo cittadino, ogni singolo soldato è stanco, è scoraggiato, e le sofferenze sono grandi, ma la collettività fa la collettività è ancora solida, forte e bene organizzata. Vive di poco ma vive e non sembra disposta a cedere. Per battarla e per vincerla — è inutile e dannoso farsi delle illusioni, — bisognerà ancora lottare e soffrire molto, organizzando le nostre forze per colpire e far piegare il nemico. Noi non dobbiamo dimenticare mai, neppure un istante, che esso non è alla vigilia della rovina, ma che la collettività nemica, come il suo organismo di Stato, può ancora molto resistere e molto soffrire, prima che si declini esausta e sconfitta.

Aristide Sartorio non vuol parlare di lui e di ciò che gli è successo durante la prigionia. Ci racconta che, quando fu fatto prigioniero solo e con molto denaro, fu considerato come una spia militare e per un certo tempo trattato come un malfattore e anche incarcerato. A Mauthausen svolse tutta la sua attività e la sua energia a favore dei compagni. Tenne conferenze d'arte agli ufficiali, aprì una scuola di disegno, tentò di migliorare le sorti dei soldati, lavorò, scrisse un volume, infine, ultimo alcuni studi d'arte e incominciò un romanzo, e alla Duse, che a mezzo di un signore americano, che a Lugano diede tutta la sua attività a favore dei prigionieri, inviava di tanto in tanto un saluto augurale, dedicò alcune novelle scritte nelle ore più tristi della l'esilio.

A Como

Como, 12, sera.

Stamane, alle 8.5, è giunto il treno della Croce Rossa svizzera, recante nuovi prigionieri italiani e serbi reduttati dall'Austria, e cioè 45 ufficiali italiani, 28 ufficiali serbi e 230 uomini di truppa. Alla stazione erano a ricevere i rimpatriati tutte le Autorità civili e militari della città, il senatore conte Della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa Italiana, il colonnello Molino, direttore della Sanità a Como, i rappresentanti della Sezione di Como della Croce Rossa, il generale Angelotti, comandante il Corpo d'armata di Milano, e parecchi altri ufficiali superiori. Il Comitato della signore di Como precedette ad una larga distribuzione di sigari, di fiori e di bandiere. Gli ufficiali e i soldati furono accolti con grande entusiasmo. Fra i rimpatriati vi è Aristide Sartorio. Uno dei reduci, certo Andrea Trovato, di Mondovì, si trovava in condizioni di salute così gravi, che, trasportato d'urgenza al nostro Ospedale Militare, vi è morto poco dopo. Il treno ha fatto una sosta di oltre mezz'ora alla stazione di Como, e verso le 9, accompagnato dagli applausi entusiastici dei presenti, è ripartito per Monza.

A Monza

Monza, 12, sera.

Il treno recante gli ufficiali e i soldati italiani già prigionieri in Austria è giunto alle 9.40 alla nostra stazione, proveniente da Como. Sotto la tettoia della stazione, riccamente imbandierata, si erano raccolti tutte le Autorità civili e militari di Monza, i membri del Comitato di preparazione, numerosi delegati della Sezione monzese della Croce Rossa, varie Associazioni con i rispettivi vessilli, la rappresentanza delle scuole, nonchè una fitta schiera di signore e signorine. Da Milano sono venuti il generale Angelotti, comandante il Corpo d'armata, il generale Giardina, comandante la Divisione, il prefetto, conte Olgiati, ed altre Autorità. All'arrivo del treno scoppiarono applausi entusiastici, ai quali dal treno i rimpatriati rispondevano con alte grida di: «Evviva la Patria!». Il Corpo musicale civico ha intuonato la Marcia Reale e l'inno sacro. Tutte le Autorità sono raccolte intorno ai reduci, che apparivano vivamente commossi. Speciali festeggiamenti ebbero il colonnello Rivera ed Aristide Sartorio, i quali erano attesi dai rispettivi parenti. Signore e signorine hanno fatto una grande distribuzione di doni; a ognuno dei rimpatriati è stata offerta una medaglia-ricordo della Sezione di Monza della Croce Rossa. I reduci furono quindi fatti scendere dal treno ed a mezzo di carrozze militari vennero trasportati all'Ospedale di San Giuseppe.

A Milano

Milano, 12, sera.

Nella carrozza degli ufficiali italiani il tenente Sartorio è circondato da amici e da ammiratori. Gli occhi lucciolano, ma le parole sono chiare. Sartorio potè sorreggersi nella lunga prigionia di oltre due anni perchè molto ha potuto avere dal suo ingegno lavorando.

«Grande fortuna questa» ci mormora un tenente giovanissimo, che gli fu a lungo compagno di prigionia. E aggiunge: «Aristide Sartorio è stato sempre per noi il tenente Sartorio, modesto, ammirevole e di conforto per tutti».

Con gioia l'artista parla dei lavori compiuti. «I miei compagni di prigionia quando mi lodano hanno ragione solo in questo, che io mi sono improvvisato laggiù a Mauthausen insegnante di prospettiva, e parecchi sono subito diventati concorrenti formidabili. Nella serie di lavoro, accanto ai trattati di prospettiva ha preso posto un singolare libro che darò presto alla stampa ed al quale tengo assai. Ho anche una raccolta di novelle. Ma a questi lavori debbo aggiungere un romanzo già molto innanzi. E' un miracolo che questi manoscritti siano venuti in patria con me, perchè quando ritornai a Mauthausen, dopo una lunga assenza, un alto ufficiale austriaco me li voleva sequestrare. «Perchè — dissi. — Se anche avessi intenzione di mandare i manoscritti in Italia, sarebbero fermati dalla censura austriaca, la quale conosce così bene l'italiano». La mia argomentazione convinse l'ufficiale, e le mie carte non mi abbandonarono più».

Aristide Sartorio si accorse che l'accenno alla sua partenza aveva accentuato la febbre curiosità.

«Ebbi un mese di ferie» — disse — laggiù più che altrove mi fu di conforto la mia penna e mi aiutò un compagno di carcere, un cattano condannato per furto, il quale mi voleva insegnare il miglior modo per conquistare l'animo dei carcerieri».

Raccontammo a Sartorio che in Italia corrono varie versioni sul suo rilascio fra l'altre quella che egli avesse ribbontie l'alto Comando austriaco offrendo ritratti ad olio di generali. L'artista scattò in un dinlego che pareva un'invettiva: «Sarebbe stato parecchio vile un contegno di questo genere, non vi pare? Nessun ritratto nessun contatto mai. Mi hanno restituito come hanno restituito altri colleghi dopo una visita sanitaria scrupolosissima. Ma di leggende e di versioni non esatte sul conto mio vanni a conoscenza anche durante la detenzione a Mauthausen. Si disse, per esempio, che quando venni fatto prigioniero mi ferii per arrendere perchè circondato dai nemici. Si è nemici mi circondarono mi ero a cavallo alla testa di una pattuglia valorosa a Lucenigo. Si ordinò una carica, durante la carica il cavallo mi venne ammazzato ed io rimasi ferito ad una spalla ed alla gamba. Ecco la verità».

Durante la prigionia Aristide Sartorio tentò due volte di evadere.

CEROTTO BERTELLI
contro DOLORI di RENI e PETTO e REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi

Salsomaggiore
DUE MERAVIGLIE
Gd Hôtel Central Bagni
Hotel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile bontà di poter fare tutte le cure in casa.
PREZZI MODERATI
Informazioni ed opuscoli a richiesta

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFARE in blocco officina meccanica provvista forni paralleli, perforatrice, presse e macchine diverse per meccanica e falegnami. — Scrivere cassetta 99 Z. Unione Pubblicità, Torino. c 29360

ACQUISTO pompa centrifuga 200 a 300 millimetri, con corpo in ghisa. — Scrivere cassetta 60 A. Unione Pubblicità, Torino. c 29374

ANTICIPO diamo cento cartoline automobile vincente — K., 248, posta. 29312

ASSUMEREI impianti cucina ligulia, trana, arrosti locali; dispongo viaggiare provvigione. Dimando telefono, ufficio. — Vanchiglia, 39. c 29147

CALZE, guanti, sciarpe, pizzi liquidiamo. — Via Roma, 36, fronte ai rivenditori. c 29026

CALZA ricarde arriva calze garzia acciaio al silicio, punto, tondo, stagnone, misure assortite. — Bella, via Governolo, 4, Torino. c 29149

CAPITALISTA cerca speculazioni brevi, sicure, lucrose. — Scrivere dettagliatamente cassetta 122 Z, Unione Pubblicità, Torino. 29341

CERCO lavoro per torni, stampo e lamoniere. — Scrivere cassetta 136 Z. Unione Pubblicità, Torino. c 29415

CERCO capitalista o società cultivazione minerale talco, piombo, rame. — Scrivere cassetta 127 Z. Unione Pubblicità, Torino. 29418

FARINE vendonsi a vagoni. — Scrivere cassetta 126 Z. Unione Pubblicità, Torino. c 29398

LAMIERE ferro ondulato nere, zincate, chiodi, cominciali occasioni disponibili subito vendonsi. — Scrivere cassetta 127 Z. Unione Pubblicità, Torino. c 29320

LE Bureau Commercial Français, pour répondre aux nombreuses recherches de Maisons françaises désirant avoir des représentants en Piémont, engage une personne acceptant de représenter à présenter leurs demandes et donner toutes références à son Siège social, Galleria Subalpina, Turin. 29309

LEGNA ardere, spaccata, lunghezza 1.00, Vendo immediatamente un vagone qualità forte 14.00; mista 13, vagone 11.50 quintale franco domicilio compreso. Lore. — Rigat, via Roma, 13. c 29137

LIQUIDIAMO panima fuovi, originali, nomali, signorini bocce usate legno America. — Giacomi, Belleria, 178. 29136

MIELE puro di California vendo latti partita litri 450 cadu franco stazione Genova. — Scrivere cassetta postale 260, Torino. 29179

MOLLE Acciaio 6/8 quadro disponi 20 a 30 milioni. — Cuneo, Vandonni. — Capello, Vesti Belcandro, 41.

OLIVE per grandine 70 disponibili discretta pezzi. — Rivolgersi lavorate, cedonsi prezzo unitario lire due. — Scrivere cassetta 118, Piemonte, Santhiaquenina. 29

TRAPANINI assortiti 30 mm., forni da meccanico. — Rivolgere lavoro 170 a 200 — Doerga, Ospedale 3. 29160

TETTOIA ferro mq. 300, costruita Officine di Savigliano, vendesi. — Rivolgersi Armando, via Padova, 3. c 29154

TORNI, motori, trasmissioni, morse, mandrini, frese, serie, chiavis, barre acciaio. Via Belgrado, 30, ore 11-13, fino al 15 giugno. — Tratta via Bellezia, 2, Mirafiori. 29167

VENDONSI per pronta consegna due motori trifasi 120 HP., 220 volts, 42 periodi, giri N. 600, senza accessori. — Scrivere cassetta 175, presso Unione Pubblicità, Spezia. 29329 G

VENDO piccola Automobile elegante, ancora inciduli, forniture, seggiolli. — Vanchiglia, 39. c 29208

VINI delicati, quali siano mezzi freddi, compro. — Casella 12, Acqui. 29180

Offerte d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILI corniciai, giovanetti apprendisti troverà Sartoria Cudi, Madama Cristina, 36. c 29116

ABILI lingerie, piccolissima cercano lavoro. — Via Pio V, 10, Pellegrino. 29

ACQUE gassose. Operai pratici lavorazione ricercansi. — Via Duchessa Jolanda, 23. c 29300

AGGIUSTATORI meccanici specialisti cercansi da primaria Stabilimento ausiliario. Offerta referenze. Paga sicura. — Scrivere sotto U 3650 M, presso Unione Pubblicità, Torino. 29122

ANNO VI, Circo Fiim, San Francesco Paola, Phin, ambasciatore signori, signorine disposti per altra nuova Casa cinematografica, retribuiti, anche se non pratici. 29130

CERCANSI lavoranti macchiniste sopraggitto e asolatrice. — Rivolgersi Matteo Bergamaschi, via Saluzzo, 41. c 29304

CERCANSI ragazzo commissioni e lavoranti biancheria. — Robilant, Garibaldi, 40. c 29298

CERCANSI allievi tornitori per lavorazioni in serie. — Rivolgersi Officina meccanica Scolari, via Tiziano, 7. c 29309

CERCANSI signorine un quarantine ed una cuoca; l'ultima presentarsi senza primarie referenze. — Corso Re Umberto, 67. 29139

CERCASI un pasticciere e confettiere disposto a partire per Bombay (India), paga lire 150, 175, 200, compreso vitto ed alloggio; contratto per tre anni, dopo il qual tempo viaggio di ritorno pagato; non si accettano apprendisti e poco volonterosi operai; ma solo capaci ed esperti confettieri possono fare Applicazione al posto con copia dei loro certificati — Corrispondere a persona già al seguente indirizzo: Bessio Stefano, Cunico Mediterraneo, frazione San Martino. 29308

CERCASI macchinista meccanico patentato — Scrivere n. 99, fermo posta, Torino. c 29417

CERCASI portinaio coniugi soli. — Scrivere cassetta 142 Z. Unione Pubblicità, Torino. c 29348

CERCASI abile macchinista. — Scrivere cassetta 170 A, Unione Pubblicità, Torino. c 29308

CERCASI abile meccanico per addirizzo capo officina riparazioni. — Rivolgersi Filatura di Tollegno, Torino, Regio Parco. c 29315

Ragot esitò un momento, poi con grande sforzo e con voce rauca confessò:

— Sì — ed ecco la mia tortura, la mia vergogna!

— Ti hanno dato molto?

— Salmila franchi.

— Li hai spesi?

— Oh no, non li ho toccati! Sono sepolti vicino a casa mia. Li avevo destinati alla mia povera Eugenia. Adesso non ne ho più bisogno... Ah maledetti, mi hanno portato disgrazia, vedi!

Si alzò e mettendosi a passeggiare nervosamente disse ancora:

— Erano lì in quella malaugurata capanna: il morto, una donna, un uomo...

— Lo riconosceresti?

— Lo riconoscerei tra mille. Ma che volete che faccia! Ho promesso...

— Ad un assassino!

— Forse ad un assassino, ma ho promesso.

Mentre diceva queste parole un automobile si fermava davanti alla porta dell'albergo e ne discendevano Pascal Dufresne e Renato De Bure. Ragot si affacciò e riconobbe i due magistrati: immediatamente fu preso da un tremito convulso.

— Imbecille che sono! — pensò. — Ho detto il mio segreto!

Che cosa accade?

Anche il giudice l'aveva riconosciuto. Egli domandò a Plessis:

— Non c'è Ragot, di là?...

— Sì... — fece l'albergatore, impaurendo.

— E' proprio per lui che siamo venuti così. Volete chiamarlo?

— Il poveretto ha seppellito oggi sua sorella — disse Plessis. — Non vogliate se si trovasse accasciato.

E andò a chiamarlo.

— Salute Ragot!

Così lo salutò cordialmente il giudice.

— Vi è dunque capitata una disgrazia?

— Sì, signor Dufresne.

E il povero diavolo non seppe dir altro, rimase là muto, senza alzare gli occhi.

— Ragot — disse allora con dolcezza Renato De Bure — noi siamo venuti a chiedervi un grande servizio. Non sono due magistrati che qui vi interrogano, sono due persone che vi stimano ed hanno molta pietà pel grande dolore che siete provando.

La voce di Renato toccò il cuore del cacciatore. Egli chinò di più il capo, ma tacque.

Il coetituto riprese:

— Un gran delitto è stato commesso nella capanna degli Olmi. Noi ne conosciamo l'autore... E voi pure l'avete conosciuto.

— Io?

(Continua).

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* (20)

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO
di CHARLES MÉROUVEL

II.

Ragot torna in scena

Renato De Bure era tornato intanto da New York e, secondo la promessa fatta, era subito andato dal suo amico Pascal.

— Amico mio, amico mio — egli disse al buon giudice mostrandogli un enorme incartamento. — Sapete che cosa c'è qui? C'è tanto da mandare in galera il conte Frazey, Susanna Linet e Guido Bièvent, l'amico di tutti e due.

— Dite sul serio!

— Sul serio.

— Raccontate, vi prego!

Renato raccontò:

— Bisogna che sappiate, prima di tutto, che per consiglio di Diego — il quale aveva l'informazione da Caldas — io mi rivolsi ad un'agenzia straordinaria. Ah, non cercate Pascal, Vorrei che conosceste quel bel tipo! Sono certo Watson e Zimmer, autorauri del delitto, gente che, pel denaro, riscriverebbero, credo, di andarvi a stovare un nemico nell'inferno. Figuratevi che questa gente aveva, per una certa somma, procurato a Frazey un atto di decesso del marchese. Per una somma maggiore che io offrii (la marchesina era pronta a spendere tutta la sua fortuna per sapere la verità) quegli due bei tipi distesero tutto quello che avevano fatto per Frazey, vale a dire potevano darmi le prove che mai il marchese d'Aubon aveva posto il piede in America, che Susanna era vissuta sempre sola, a New York. La corrispondenza continua con Frazey, che la lettera scritta alla marchesina era stata scritta da lui, esperto falsario; Luquet, inoltre, aveva mandato i milioni del marchese in America, dove erano stati. Ad un simile successo ilrazzi sbalordito, ve lo assicuro. Del resto, tanto Watson quanto Zimmer mi assicurarono che avevano subito capito, parlando con Frazey, coi chi avevano da fare. Essi preferivano servire la gente onesta, le cause giuste, perchè mi servirono con maggior ardore. In quanto a Frazey l'avrebbero respinto subito, ma i dollari, capirete.... Che ne dite?

— Straordinario! — ripeteva Pascal. — Veramente straordinario! E adesso che contate di fare?

— Adesso andremo a trovare quel certo Ragot, Gabriele, l'unico testimonio della tragedia è stato lui!

Il buon Ragot stava passando l'ora peggiore della sua vita. Sua sorella, quella povera sorella per la quale aveva venduto il suo silenzio, era morta!

Dopo il trasporto funebre, il povero Ragot andò da compare Plessis, il sindaco albergatore, suo fedele amico. Il povero diavolo era abbattuto dal dolore, scarno, livido, con gli occhi rossi da far pietà. La sciagura era accaduta così improvvisa!

La povera donna aveva preso un raffreddore — pareva una cosa da nulla — che si era mutato in bronchite, poi in polmonite ed in pochi giorni era morta.

— Su, coraggio, che diavolo! — disse compare Plessis. — Che vuoi fare? Tu hai fatto il possibile per salvarla, non ti è riuscito, che vuoi fare? Bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio!

Ragot tentennava il capo e non rispondeva nulla.

— Tu non sei più quello di prima... — proseguì Plessis. — Tu sei cambiato molto da due anni in qua! Lo diceva anche la tua povera sorella...

— Sì — fece

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Lega Industriale

Alla presenza di numerosi industriali si è tenuta l'assemblea generale della Lega Industriale. Presiedeva il presidente ing. comm. Dante Ferraris, assistito dai vice presidenti cav. Giacomo Bosso e cav. uff. Cesare Fiorio, dal segretario generale avv. cav. Gino Olivetti e dal vice-segretario avv. Ugo Codegni. Fra gli intervenuti si notavano: il cav. ing. Garbagnati, il comm. Frasco, il comm. Tedeschi, il comm. Vigliardi Paravia, il comm. avv. F. Arcozzi Masino, il comm. Remmert, il cav. uff. G. Girardi, il cav. ing. Fano, il cav. ing. Dubosc, il cav. rag. Mercandino, l'ing. Francesco Sipcaro, il cav. Berlo, il prof. Comatti, il cav. V. Valabrega, l'ing. Giacharo, il rag. Morina, l'ing. Alberti Teppa, l'ing. C. Tedeschi, il cav. Maschio, il rag. Curia, il rag. Freschi, il comm. ing. Ponta, il rag. Forla, Casalandi, Ferrando, Toria, cav. Camile, Richard, ecc. Il presidente dà lettura della relazione sull'andamento sociale nel decorso anno, relazione in cui si riassume l'azione svolta dalla Lega in rapporto ai gravi problemi che hanno interessato l'economia nazionale.

La relazione s'inizia rilevando come se da un lato le condizioni esistenti rispetto all'industria nel 1916 erano più anormali che nel 1915, quanto meno a trapasso avvenuto dall'economia di pace all'economia di guerra, oli certo assestamento era stato raggiunto; e questo per lo slancio degli industriali nel cooperare col Governo a fornire gli strumenti della guerra e alla volontà con cui hanno saputo evolversi rapidamente dalla produzione di pace alla produzione bellica. Per raggiungere un tale scopo seppe vincere tutte le difficoltà naturali relative agli approvvigionamenti, alle deficenze di mezzi di trasporto, alla scarsità di materie prime ed anche di ostacoli artificiali creati talvolta dalle stesse misure governative, che più d'una volta furono rivelatrici della scarsa fermezza e chiarezza di visione del Governo sugli scopi da raggiungere. Le deficenze ed incoerenze spesso radicali di provvedimenti tardivi, incompleti, oscuri, inattuabili ed in pratica contraddittori, in alcuni campi specialmente furono dovuti rilevare: in tema di requisizioni di alcune materie prime e delle limitazioni poste al loro commercio, in tema d'esportazioni e in tema d'approvvigionamento dei combustibile, riguardo al quale specialmente gli errori governativi hanno reso gravissimo uno stato di fatto già grave per la condizione di guerra. La esportazione dei mercati dei prodotti di cui si era inutilmente incepato il commercio, l'impedimento all'esportazione di merci che si sarebbero potute esportare senza danno per i bisogni interni, la diminuzione dell'importazione di combustibile quando l'approvvigionamento non era ancora ostacolato da recenti fattori di guerra, dovuta alle norme che paralizzavano l'iniziativa privata, sul furono gli effetti dei provvedimenti errati emanati dal Governo. Molti degli errori commessi ed ora noti e riconosciuti si sarebbero potuti evitare se, invece di avvocati illustri e di professori egregi chiamati a risolvere difficili gravissimo di riferimenti, di scambi, di trasporti, di produzione, nel campo pratico fossero stati richiesti a prestar l'opera loro di competenti, gli industriali ed i commercianti più adatti a risolvere i problemi dell'ora nel comune vantaggio. Mentre nelle altre nazioni le forze produttive del paese erano chiamate a collaborare direttamente col Governo nella risoluzione dei più importanti problemi economici ed industriali; in Italia il Ministero dell'economia nazionale si isolava dal mondo industriale nel momento in cui l'industria era chiamata a fare uno sforzo poderoso e doveva in questo essere aiutata, guidata e sorretta. Fortunatamente l'industria trovò in un altro istituto statale: il Sottosegretariato armi e munizioni, un'organizzazione nuova, con uomini e metodi nuovi l'azione direttiva, intelligente alla quale affidare la collaborazione di tutte le energie, e di tutte le forze veramente operanti, e sarebbe ora a deplorarsi che, come per vari sintomi appare, anche nel Sottosegretariato armi e munizioni e per i Comitati di mobilitazione industriali, si instaurassero i criteri che valgono per tutto il resto dell'azione statale e che quindi il progredire dell'industria non fosse seguito dall'opera dei suoi organi regolatori, per rendere sempre più forte e più attiva la produzione di guerra. Ma fuor d'ogni azione statale, gli industriali provvedendo di propria iniziativa a rimuovere le difficoltà d'ogni genere, dando prova di genialità di costanza e di adattabilità nell'escogitare nuove applicazioni, nell'applicar nuovi sistemi, nello sfruttare nuove energie, tali che ad onor loro, l'industria nostra di guerra è giunta ad efficienza imprevedibile.

Nota la relazione come anche altri rami di industria abbiano dimostrato la vitalità della economia industriale nazionale, dovuta allo sforzo volonteroso e ricorda come l'industria coloniera abbia esportato nel 1916 per una cifra di circa 300 milioni, quella laniera per circa 200 milioni, quella serica per circa 500 milioni ed altre minori per un totale di altri 800 milioni, tracciando da tali dati buoni auspici per il presente e l'avvenire. Prosegue la relazione riaffermando i due concetti informatori dell'azione della Lega: mettere l'industria nella condizione di rispondere ai bisogni del Paese, e condurre gli industriali a sentire ed assolvere le loro funzione e i loro doveri in questi momenti solenni per la Patria.

Se non è compito della Lega segnare la linea d'una politica industriale, lo scopo fondamentale a cui per costante tradizione essa mira è quello di assicurare al Paese, attraverso alla produzione ed alla ricchezza nazionale, maggior benessere economico e morale tutelando gli interessi dell'industria.

Non esito, quindi, la Lega a prendere posizione in tema di politica tributaria non per sottrarre gli industriali ai contributi finanziari di cui lo Stato abbisogna, ma perchè la legge fosse applicata rettamente e perchè non prevalesse una politica finanziaria che per voler cogliere più abbondanti frutti, recidesse l'albero alle radici. Perciò la Lega se non ha protestato per aumenti d'aliquote delle varie imposte, non ha taciuto il proprio pensiero quando l'azione degli Agenti del Fisco diventava arbitraria in quanto la giustizia tributaria deve essere il primo fondamento di ogni politica finanziaria. Rileva la relazione che l'opera svolta riguardo al problema dei trasporti tendente a rimuovere le cause artificiali degli inconvenienti lamentati dall'industria, e l'azione perseguita con ogni mezzo perchè le deficienze nel rifornimento dei carboni non divenissero sempre più gravi, trattando tali questioni, oltre quella dell'approvvigionamento delle materie prime, nell'interesse generale e in quello singolo dei soci.

Ma l'attività della Lega non ha rinnegato di rivolgersi a quelle che ne forma la base, cioè al problema operaio, reso più complesso negli ultimi tempi da nuovi elementi, e cercò di risolvere le difficoltà derivanti dalla diminuzione della mano d'opera, mentre i bisogni della produzione aumentavano, adoperandosi presso le Autorità competenti per quanto riguardava le esonerazioni e le revisioni degli esonerati, nonchè l'emigrazione della mano d'opera all'estero, favorì l'assunzione di quelle maestranze femminili che si sono rese benemerite ormai per buona volontà e capacità. Il problema operaio preoccupò la Lega anche dal lato economico. In tale campo è necessario riconoscere che il costo della vita è cresciuto enormemente, ma d'altra parte si deve ammettere che i guadagni sono aumentati; nell'industria meccanico-metallurgica le paghe da 20 a 30 lire settimanali non sono eccezionali e vi sono casi non infrequenti di paghe giornaliere da 10 a 25 lire. Per le parte meno elevate, specialmente per le maestranze femminili, gli industriali si più delle volte spontaneamente, in considerazione del caro-viveri, concessero adeguati aumenti. Ed a ciò è dovuta la quasi totale mancanza di agitazioni e di scioperi, di interessi pure la Lega presso il Governo perchè le istanze degli operai degli Stabilimenti di Stato, che ai essa si erano rivolti, venissero accolte secondo equità nei riguardi dell'indennità caro-viveri. In ciò si manifesta uno dei migliori intenti della Lega, quello di favorire il buon accordo con le maestranze. Ed appunto per favorire quel miglioramento economico, che, quando è compatibile colle condizioni dell'industria la Lega ha sempre promosso, essa ha rivolto la propria attenzione sul tema dell'insegnamento professionale, che aumentando la capacità e l'abilità della maestranza e quindi la sua utilità economica, rendia possibile a questa, per il dopo guerra, di non vedere diminuite le proprie condizioni finanziarie e morali. Del problema la Lega continuerà ad interessarsi specialmente di fronte ai progetti concreti di iniziativa privata e statale; riliene però la Lega che la previdenza a favore della classe operaia non debba essere attuata nel modo frammentario ed inutile che è stato adottato in un recente decreto, con riforma che non fu gradita neppure a coloro a cui vantaggio dovrebbe essere civetta, perciò la Lega si riserva di prendere accordi per un largo piano d'azione colla Confederazione Italiana dell'Industria.

La Lega si è pure interessata delle condizioni degli impiegati, facendo presente agli industriali come questi loro collaboratori rientrino le difficili condizioni della vita e meritino adeguati miglioramenti economici; e la maggioranza degli industriali ha risposto all'invito e applicando con spirito largo le disposizioni del decreto relativo agli impiegati richiamati e facendo loro condizioni anche migliori. La relazione richiama anzi nuovamente l'attenzione degli industriali sulla situazione degli impiegati perchè la loro condizione venga migliorata. Ricorda ancora la relazione le iniziative dovute agli industriali o da esse appoggiate a favore di molteplici bisogni creati dalla guerra. Nota come più del due terzi delle sottoscrizioni a favore dell'assistenza per il soldato furono versate dall'industria, la quale ha pure promosso recentemente l'istituzione di un fondo per gli orfani di guerra. Tutto questo, conclude la relazione, ben risponde allo spirito dei tempi in cui una solidarietà sempre maggiore deve essere sentita; in cui tutte le classi sociali debbono naturalmente appoggiarsi.

Aperta la discussione il rag. Forla fa rilevare l'importanza di un argomento trattato nella relazione; la mancanza cioè di un contatto continuo fra Governo e industriali e la necessità di un'azione preventiva diretta ad evitare che vengano adottati provvedimenti contrari all'interesse della nazione. Nota pure come questa azione richiesta l'unione degli industriali non solo torinesi, ma di tutta Italia.

Segue un'animata discussione su questo e sugli altri importanti argomenti trattati nella relazione presidenziale, alla quale intervengono i consiglieri Sincero, Girardi e Viglianti-Paravia. L'assemblea quindi, su proposta del cav. Girardi, vota all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea della Lega Industriale, udita la relazione del presidente, riafferma specialmente la necessità che la classe industriale sia chiamata a collaborare col Governo nell'elaborazione e nello studio di tutti quei problemi che interessano la produzione nazionale; fa presente la necessità che specialmente mediante una sempre maggiore e più forte organizzazione industriale si vengano a togliere le ingiuste prevenzioni che si vogliono insinuare nell'opinione pubblica contro l'industria, osservando che come essa ha dato oggi allo Stato e al Paese tutta la collaborazione ad essa richiesta, dovrà essere domani la base della ricostruzione dell'economia nazionale; e plaudendo all'azione sinora svolta dalla Lega da mandato al Consiglio per una energica azione di difesa industriale ».

Dei ritardi e delle anomalie nelle conversioni dei nostri Prestiti

Richiami e promesse

Riceviamo: « La Banca d'Italia comunica che a ieri il Prestito Complessivo 5 0/0, proveniente dalla Conversione del Prestito 1915, per i titoli presentati fino al 25 febbraio 1917 e dal 1.o al 10 marzo. Così pure vengono consegnati i nuovi titoli 5 0/0 per conversione del Prestito 4 1/2 presentato dal 1.o al 15 marzo. Rivelando sull'enorme lentezza colla quale procedono queste conversioni, causata forse da deficienza del personale a Roma, è incomprensibile la irregolarità alla consegna, che si riflettono per titoli presentati più tardi alla conversione, mentre non si conoscono ancora quelli presentati in precedenza. A tale riguardo la nostra sede della Banca d'Italia ha già ripetutamente protestato presso il Debito Pubblico ed è ora che ieri stesso da Roma ne giunta l'assicurazione essere imminente l'invio di tutti i titoli da distribuirsi per la Conversione dei Prestiti. E' speriamo che così sia, perchè agenti di cambio, banche, banchieri, comitati, ecc., tutti quelli infine che si sono incaricati di curare queste conversioni per il pubblico, sono da tempo giustamente richiamati dai loro clienti sulle cause del grande ritardo e relative anomalie e se ne lagnano e colle loro giuste rimostranze investono i poveri incaricati, quasi fosse colpa loro, ma che dipende unicamente da chi ordina i titoli nuovi e ne dispone la distribuzione.

Al 1.o luglio scadono i ratei di questi Prestiti e sarebbe doveroso curare che almeno qualche giorno prima che faccia questa data, i titoli fossero finalmente a mano dei proprietari ».

F. D.

Un concorso per le maestre

Il Ministero ha deliberato di far tenere a Torino nei mesi di luglio, agosto e settembre prossimi, un corso estivo pel conferimento del diploma di maestra assistente per gli asili infantili a norma degli articoli 20 e seguenti del D. L. 14 maggio 1916, N. 1216.

Vi saranno ammesse esclusivamente maestre elementari in attività di servizio fornite di licenza normale, le quali dovranno pagare la tassa di iscrizione di lire trenta.

Le maestre che intendono frequentare il detto corso, sono pregate di avvertire subito per iscritto, il Regio Provveditore agli studi.

Nuove offerte d'oro alla Patria

Ieri alla Banca d'Italia, recate da quel segretario comunale signor Grisello, pervennero le offerte raccolte da una benemerita, la signorina Cesira Ricca, fra la industre e patriottica popolazione di Caluso e ammontanti a gr. 141 d'oro e gr. 381 d'argento. Auspicando alla grandezza della Patria, a nome anche di altri amici ai pari di lui sotto le armi, il signor Giuseppe Maltese offrì gr. 230 d'oro, gr. 235 d'argento e 20 lire in biglietti di Stato. Un veterano delle guerre del 1848-49, il cav. Francesco Fiorito, di Fossano, ha fatto dono delle sue medaglie guadagnate sul campo di battaglia. Con la semplice, accorata dicitura « Alla memoria di Eugenio Buzzetti-Giani » una signora in lutto dette gr. 71 d'oro.

E' inutile rinnovare l'avvertimento che anche dopo chiusa la mostra, alla Banca d'Italia continuano ad accogliersi le offerte.

Le colonie alpine e marine per fanciulli poveri

Si sono chiuse alla sede delle Colonie alpine e marine le iscrizioni pei fanciulli da ammettersi alla cura climatica. Anche più numerosa del consueto faranno quest'anno le domande che raggiungeranno la cifra enorme di 1720. Purtroppo solamente 610 potranno essere i fanciulli ammessi, e fra questi saranno prescelti i figli bisognosi dei richiamati. Il Municipio di Torino, che in quest'opera di moderna e illuminata carità vede la migliore integrazione della scuola primaria, è ne copita la sede nella Scuola Tommaseo, in via dei Mille, 19, contribuirà pure quest'anno con un sussidio straordinario, il quale darà modo, nelle strettezze attuali, di non ridurre il troppo il numero dei beneficati. Egregie persone non mancarono di far pervenire le loro oblazioni; fra le recentissime ricordiamo quelle del cav. rag. Gerardo Gobbi, per L. 500, della signora Bruno-Pallavicino per L. 100, del nostro valente Leone Sacerdote pure per L. 100.

Gli esami alla "Domenico Berti,,

Gli esami di ammissione alle classi 4.a e 5.a complementare avranno principio il giorno 25 corrente mese, alle ore 9.

La candidatura Usseglio al sindacato

Ieri, alle ore 17, si è di nuovo riunita la maggioranza del Consiglio comunale, non più alla sede dell'Unione Liberale Monarchica, ma nella sala del Municipio considetta « delle congregazioni ». Scopo della riunione era la designazione e la scelta del candidato alla carica di sindaco. Presiedeva per la sua qualità di consigliere più anziano l'on. Daneo. Dopo alcune votazioni libere di saggio, i convenuti addivennero ad una votazione di ballottaggio sui nomi dei consiglieri Usseglio e Depanis. In seguito anche alla dichiarazione del comm. Depanis, che gravi difficoltà si opponevano all'accettazione da parte sua della candidatura sindacale, la maggioranza dei voti si raccolse sul nome del comm. avv. Leopoldo Usseglio già assessore anziano nella cessata amministrazione Rossi. Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica venerdì 15 corr., alle ore 15,30. All'ordine del giorno non sono inscritte naturalmente che le dimissioni della Giunta e la elezione del sindaco.

Un giurì d'onore

In seguito alla pubblicazione nel numero della *Stampa* di ieri sotto il titolo *Chi va e chi resta*, l'avvocato Callisto Empirin, protestando vigorosamente contro quanto fu scritto contro di lui, provocò il giornale a dare le prove di quanto aveva detto a suo riguardo. La *Stampa* si è posta immediatamente a disposizione dell'avvocato Empirin, e le due parti, col concorso di comuni amici, si accordarono di ricorrere alla procedura, che presentava la maggior garanzia per tutti, compresa quella della sollecita definizione, di deferire, cioè, ad un giurì d'onore la risoluzione della vertenza.

I nostri valorosi

Al caporale ciclista Giuseppe Balbore, di Settimo Torinese, concittadino, che cadde valorosamente combattendo, è stata decretata la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: « Nell'esempio di ardimento, di coraggio, allo scopo di rincorare i propri commilitoni e trascinarli all'assalto di una trincea nemica mentre le mitragliatrici nemiche falciavano le file, brandendo il proprio moschetto, si slanciava valorosamente innanzi incitando con la parola e con l'esempio al grido: « Avanti il 1.o battaglione! », finchè colpito sul ciglio della trincea avversaria mortalmente colpito in fronte. - Loga vica, 17 settembre 1916 ».

Il dottore Giuseppe Mario Nejrotti, che si trova al fronte dagl'inizi della guerra fu preso dal comandante della 34 divisione premiato con l'encomio solenne, colla seguente motivazione: « Quale ufficiale medico, oltre che a disimpegnare con valentia il gravoso carico di lavoro come chirurgo alla sezione di sanità, volontariamente e per lungo tempo prestava l'opera sua filantropica di medico, illuminato di patriottismo, alla popolazione civile di... sull'Isonzo, con vero amore agli umili delle nuove terre redente ».

I Divertimenti

Salone Ghersi

Continua il trionfo di "Chiffonnette,,

Anche ieri l'ottimismo pubblico ad ammirare questo splendido lavoro d'arte. L'attrice e cantatrice *Napierkowska*, interprete intelligente e ricca di ogni dote naturale, dalla fiorente bellezza alla sapienza artistica degli atteggiamenti, ha raccolto in modo particolare l'ammirazione degli spettatori, il forte dramma, dall'intreccio originale e appassionante, avrà molte repliche brillantissime.

"FERNANDA,,
di V. Sardou e della "Cæsar Film,, al *Cinema Ambrosio*

Seconda giornata di immenso successo e di grande ammirazione per il nuovo capolavoro della *Cæsar Film*. Esso è veramente tale nel giudizio del pubblico più eletto di Torino, che è quello appunto che frequenta l'*Ambrosio*. La commedia di *Sardou* è tra quelle che hanno maggiore presa sull'animo degli spettatori per la materia passionale che svolge, ma un simile lavoro non raggiungerebbe in *film* ove non fosse accompagnato da una sapiente disposizione degli episodi e da una messa in scena di primissimo ordine. In questo la *Cæsar Film* ha avuto la mano altrettanto felice quanto con *Fedora* ed ha fatto opera perfetta. Anche l'esecuzione è affidata a accuratissima da parte di un ottimo complesso di attori. Il magnifico *film* vedrà molti « esauriti », e farà accorrere ad ammirarlo tutto il pubblico di buon gusto.

Ultimo giorno di "Suor Teresa,,

Oggi al *Cinema Teatro Vittoria*. Domani, giovedì, una importantissima novità:

La celebre attrice Italia Vitaliani

interpreta per la prima volta in cinematografia il celebre dramma in 4 parti

"La Madre,, di Santiago Rusinol

Una seconda novità importante, di recentissima attualità è costituita dalla « film » « *I Territoriali* », « film » eseguita dalla Sezione cinematografica del R. Esercito, sotto il patronato del Comando Supremo.

Max Linder e Tilde Kassay

Sono i due *celebri attori* che oggi interpretano il magnifico programma del Cinema *Italia. Max*, si produce in una brillante caricatura del film « *I Misteri di New York* », e *Tilde Kassay* si presenta in « *Colei che doveva morire* », capolavoro della *Polidima*, trascenato dal Conte Giulio Antamoro. Si prevede una *première* eccezionale.

Teatro Carignano

Questa sera, e per pochissime rappresentazioni, si presenterà il Celebre Professor Gabrielli eseguendo i suoi esperimenti Scientifici che furono controllati dalle nostre migliori celebrità Mediche.

Durante la sua *tournée* nei principali teatri d'Italia ottenne in ogni città entusiastico successo.

Stasera, al "Varietà Maffei,, Serata d'onore di "Lina Bimba,,

Per l'occasione la simpaticissima « mattacchierica » si produrrà in diverse canzoni nuove, con nuovi costumi. Ultima sera della l'attuale grandioso programma. Venerdì, serata d'onore di *Gina Franzi*.

"Quando la primavera ritornò,, con Maria Jacobini al "Cinema Splendor,,

Anche ieri un bellissimo pubblico e un grande successo. Oggi e domani, ultime repliche. Venerdì, l'attesissima *première*: *Fedora*, con *Francesca Bertini*, accompagnamento a grande orchestra e canto.

Tasse di famiglia e valore locativo

Il Municipio comunica: « Presso l'Ufficio municipale delle tasse, in via Corte d'Appello, N. 3, (rovane) pubblicati i ruoli principali per l'anno 1917 delle tasse di famiglia e valore locativo. Il pagamento si effettua presso l'esattore alle scadenze 10 giugno, 10 agosto e 10 ottobre 1917. E' però data facoltà ai contribuenti di fare il versamento della 1.a rata alla scadenza del 10 agosto, unitamente alla 2.a, senza incorrere in alcuna multa ».

Fatti barabbeschi

Il fatto avvenne nelle vicinanze della cascina Marchesa, in corso Vercelli, ed ha avuto origini da un nonnulla: un rimprovero, sembra, rivolto a due ciclisti da certo Desteranis Antonio, attualmente soldato, il quale transitava in della località in compagnia di parenti. Da una parola all'altra si accese un litigio fratavolato reso drammatico dal fatto che uno dei due ciclisti aveva messo mano ad una rivoltella e minacciava di sparare. Sopraggiunti il comandante della sezione municipale di Ponte Stura, brigadiere Riccardo Cantone, colla dipendente guardia Bava Stefano, la lite prese subito forma di una violenta colluttazione che ebbe soltanto termine quando le guardie riuscirono a domare uno dei due, quello della rivoltella, che fu poscia identificato per certo Salomone Marziano, di anni 32, pregiudicato. Il suo compagno, che riuscì a fuggire, è certo Udini Pietro. Gli agenti sequestrarono un carro a due ruote condotto da un cavallo di cui i due erano in possesso.

REATI E PENE

Un'altra associazione a delinquere

(Tribunale penale di Torino — 11 giugno)

Il processo fu ripreso stamane a tarda ora; non vi erano più che le arringhe del P. M. e dei patroni, in difesa, per le sciacallanti prove d'accusa. Nel pomeriggio avanzato fu pronunciata la sentenza. Il Tribunale ritenne l'associazione a delinquere, quella grave figura di reato che inasprisce le pene che sono inflitte ai reati commessi dagli associati, come già si disse, e ritenendo tutti quanti colpevoli i prevenuti dei furti addebitati, pronunciò le seguenti condanne, molto severe, tenuto anche calcolo dell'età giovanile dei prevenuti: al Perrucio 14 anni e mesi 10 di reclusione, 2 anni di vigilanza; al Manente 8 anni, 3 mesi, 1 anno di vigilanza; al Franchini 7 anni, 10 mesi, 1 anno di vigilanza; al Canu 4 anni, 1 mese, 15 giorni; alla Chiara Zennerilli colpevole di ricettazione, 1 anno e mesi 9; al Garino 1 anno e mesi 20; al Quaranta, anni 4 e 1 mese; Rampone 1 anno e mesi 5.

Stato Civile di Torino

19 giugno 1917.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Romiero Mario con Viletti Anna — Saporetti Amedeo con Lorzi Italia.

MORTI: Bonetti Maria fu Luigi, d'anni 76, di Torino, agiata, via San Donato, 4 bis.

Bensia Ercilia di Carlo, d'anni 10, di Torino, agiata, via Taliacchi, 2.

Norsia Chiara n. Bellepiana, d'anni 64, di Mori Ligure, agiata, corso Vittorio Emanuele, 94.

Arnaldo cav. Giacomo fu Giuseppe, d'anni 67, di Torino, ufficiale, via Perrone, 2.

Ferrero Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 32, Mancuviia.

Dalfarro Alessandro fu Luigi, d'anni 20, di Cortanze, operaio, corso Brescia, 30.

Formica Ovalia fu Giuseppe, d'anni 36, di Arignano, domestica.

Reina Margherita fu Fortunato, d'anni 67, di Torino, sellaraia.

Chiapello Francesco fu Giuseppe, d'anni 60, di Settimo Torinese, falegname.

Bessa Claudia di Giuseppe, d'anni 20, di Torino, morta.

Cortese Francesco di Luigi, d'anni 21, di Moata Santa Maria, soldato 33.o fanteria.

Ginetta Ernesto di Felice, d'anni 20, di Lanzarro, soldato 109 mitraglieri.

Più 4 minori d'anni uno.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa Fili Chiarella) — Compagnia d'operette Luigi Marenco. — Ore 21: *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di G. Lombardo (ultima recita d'opera di Renato Alfieri). — Ingresso L. 1.

TEATRO GIARDINO — Ore 21: Rappresentazioni straordinarie del celebre prof. Gabrielli. — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Ore 21: Prove di ginnastica di trasformismo. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia popolare Comelli-Castagno. — Ore 21: *Le mere*, commedia in 3 atti, di G. Canilerli. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO MAFFEI — Ordeli Spettacoli di varietà.

VARIETÀ' ROMANO (Propr. C. Azzeri) — Spettacoli primo ordine ore 21 - Prezzi: 15,50. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ' IRIS. — Dalle 15,30 Compagnia d'operette Tanzi. — *I lupi mannari*. Ingresso L. 0,50.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 16 nel salone della Camera di Commercio, via Cavour, 10.

Capitali, Società, Affari e Occasioni d'Azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

ALLEVO rimesto centro Pinerolese, avuto riguardo alla ristretta famiglia prova, assumerebbe in affitto — Cravanzana, Cuneese, 19. c 20267

AZIENDA avviata e ben nota per apertura succursale assumerebbe socio capitalista fino 30,000 — Scrivere cassetta 1980 A, Unione Pubblicità, Torino. 3261

CAUSA militare cercasi socio capitalista, anche non tecnico, ma attivo, e signora elegante, energica, per ufficio ed officina, accessori. — Scrivere cassetta 168 7, Unione Pubblicità, Torino, c 20127

CEDESI con negozietto rimpetto quartiere, adatto qualunque vendita, fitto minimale. — Scrivere cassetta 172 2, Unione Pubblicità, Torino. 3160

FARMACIA antisettica, avviata, sobborgo Torino, fruttifera. — Scrivere cassetta 180 2, Unione Pubblicità, Torino. c 20170

GIOVANE capitalista entrerebbe in società o in combinazione con stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 178 2, Unione Pubblicità, Torino. 3260

INIZIANDO proficua Azienda, cercasi signore disposa capitale. — Borgesi, Ottavio, 15. 0481

MODE negozio centrale importante cedesi. Continuazione assoluta. — Scrivere cassetta 181 2, Unione Pubblicità, Torino. 32300

MUTUO importante somma, prima ipoteca. — Tesoro 1818, fermo posta, Torino. 30041

RILEVO subito piccola bottegaccia Dora attraente. — Iscrizione 3261, posta. 3294

RIMETTESI ortofrutticoltura ingrosso industrie ed anche vendo. — B., 32, posta. 30150

RIMETTO avviato negozio commestibili, terraneo vini, mio prezzo, causa malattia. — Via Cavalli, 22. c 22416

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.40.

AFFITTASI Vantago di Ameno (Lago Orta) casa signorile ammobigliata, con ipoteca elettrica; corte, portichetto, giardino; Posizione ridente a 500 metri, aria ed acque salubertrimi. — Rivolgersi Pagani, Milano, corso Buenos Ayres, 14. 30093 M

AFFITTASI camera campagna Villa Superga, sito splendido; volendo pensione. — Lavori, posta. 32303

AFFITTASI alloggetto signorilmente mobiliato, soleggiato, vista; prezzo inferiore. — Scrivere cassetta 60 A, Unione Pubblicità, Torino. c 9837

AFFITTASI per campagna San Benigno Canavese alloggio ammobigliato nel centro. — Rivolgersi Gioveli, via Andrea Doria, 8. c 20283

AFFITTASI alloggetto signorilmente mobiliato, soleggiato, vista; prezzo inferiore. — Scrivere cassetta 60 A, Unione Pubblicità, Torino. c 9837

AFFITTASI per campagna San Benigno Canavese alloggio ammobigliato nel centro. — Rivolgersi Gioveli, via Andrea Doria, 8. c 20283

LAGO Maggiore, Stresa, Villa Bianchi Carola affitta, posizione splendida, appartamento mobiliato, giardino, comfort. c 2981

LIMERI. Vendesi villa solida costruzione, dicisette ambienti, comodità, giardino. — Rivolgere. c 8298

BUZZOLO al Sole, 500 metri, stazione ferroviaria, appartamento 5 vasi camere illuminati estate 200. — Scrivere Olivero Ernesto. 32121

CASA civile mobiliata, collina, vendo affitto vendo pure rustico, vigna, cedo; mezzo pagamento. — Ginzone, Belleria, Ivr. 3484

CASA colonica vendesi per 27 biolche, vicinia Lanzo (800), capitale graduato su 3,50 per cento. — Scrivere cassetta 177 2, Unione Pubblicità, Torino. 32160

CASCINA detta Granmadera, composta giornate 6 circa, civile in Mayer natta villeggiatura, vendesi. — Rivolgersi geometra Perassi Diego a Airasca, via Torino, 2, Torino. 32300

CASTELLO grandioso vendesi Piemonte, anche separato tenuta. — Barbone, Cherasco, 32.

CERCO per stagione estiva piccolo alloggio ammobigliato Cumiana, Giaveno Torino. — Scrivere cassetta 72 A, Unione Pubblicità, Torino. c 9422

COPPIE abitanti due alloggi 6-8 camere stagione estiva. — Rivolgersi Uff. posta. c 9438

COSTRUZIONI casalina trifamiliare 15-20 giornate. — Casa depositale 342, Torino. 30272

COMPRO, affitto piccola villetta, giardino, dintorni Torino. — Martinetto, via Cernaia, 18. c 20290

AFFITTASI, vendesi villetta mobiliata sette camere, cortile 500, un'ora ferrovia. — Via Pio, 7. 32320

TENUTA 4400 ettari (Umbria) 15 fabbricati, mille facilitazioni. — Tesoro 600, Torino. c 9218

TENIMENTO 700 ettari, 47 fabbricati, villa, parco, rendita 800,000, vendesi 8/10 (Firenze) metà meno. — Tesoro 600, Torino. 3211

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

BELLA camera, ristorante pensione, presso famiglia sola. — Via Carlo Alberto, 34. 3440

CAMERA, salotto elegantemente arredata particolare, luogo. — Pozzo, XX Settembre, 15. 3240

CERCASI camera ammobigliata con uso cucina, a piccolo prezzo, presso sola. — Scrivere P. E., 150, posta. c 9161

CERCASI pensione e camera paraggi Porta Nuova, famiglia distinta. — Indirizzare cassetta 60 A, Unione Pubblicità, Torino. 3170

CERCO due camere sole, una vista, l'altra mediana, dove una grande, anche mobile, per uso ufficio, stesso ingresso diverse. — Scrivere cassetta 56 A, Unione Pubblicità, Torino. c 9442

CERCO camera ammobigliata, ingresso libero, non in centro. — Scrivere cassetta 176 2, Unione Pubblicità, Torino. 32400

CONIUGI soli cercano pensione Valentino camera ammobigliata, pranzo, cucina. — Scrivere proposte cassetta 144 2, Unione Pubblicità, Torino. c 9444

CONIUGI distinti cercano camera, pensione Castellazzo, Borgo permanenza, presso famiglia posta mai affittate, vicinanze corso Vittorio. — Giuseppi, Talucchi, 14. 30317

DISTINTA famiglia, ottimo referenze, cambio camera, pensione. — Piazza Vittorio, 10. c 9126

DISTINTISSIMA famiglia cambia piccola pensione signorile, valendo camere. — Posta, 144. 30291

ELEGANTE camera e camera salotto. — Prefetto Amedeo, 41, piano 1.o. c 9270

PROFESSIONISTA cerca camera, pensione, magari privata massimo 120 mensili, entro 1000 sul mandamento Torino, comodi mezzi trasporto. — Impiegato 9017, Torino. 32317

VIGNANELLO Porta Nuova cercasi due camere mobiliate presso famiglia di due persone. — Scrivere cassetta 177 2, Unione Pubblicità, Torino. c 9441

Annunci vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. — S. Storia ridente, sogni. Grande liquidazione. — Consolata, 5 (cortile). c 9276

AGENZIA sue pratiche interessazione disposta signora seriissima. — Posta, Volta. 3000

AVVISO occasione vendo macchina da ricamare, Singer. — Calabiana, Torrazzi, 2. c 9273

AVVISI stagione, sonno, pellicole, polveri, compro, vendo. — Precone, Nizza, 61. c 9272

AVVISI eleganti agenzia vuoti compro ottime condizioni. — Nebbia, Maniera, 34. c 20214

BANCA S. prega indirizzare solito pseudonimo posta Nomi, Roberto Santi. 3263

BAULI da viaggio finissimi, forti, su ordine nuovi, confezionati, — Offrire ore somme, prezzi cassetta 168 2, Unione Pubblicità, Torino. 32161

BINOCOLO 7/lens otto ingrandimenti vendesi ott. — Martinetto, Santa Giulia, 29 bis. c 20207

BULLDOG cuccioli vendonsi. — Lattaria via Cigna, 6. c 9260

CASSETTE proietti assumerebbe Ditta avente macchinario adatto e buona scorta legname pioppo. — Scrivere sotto 307, presso Unione Pubblicità, Torino. 3256

CAUSA partenza vendo salotto, cucina, lettiniera, camera letto, entrata. — Vitelli vari giorni, dalle 11 alle 16, corso Francia, 82. 3260

CERCASI telegrafo discussione Esposizione lezioni Cranio frenologico. — Scrivere Ulderico Simonetti, posta. c 9236

CERCASI fruttiera orizzontale universale in buono stato. Offrire specificando dimensioni. — Scrivere cassetta 70 A, Unione Pubblicità, Torino. 3294

CERCO mobili usati, materassi, rame di cucina. — Via Roma 22, Avigliana. c 9445

CONOSCERAI signorina giovane, vedova, desidera sposo scopo matrimonio. Inclusi accenni. — S. O., 171, posta. c 22413

CROCCHIO lupo bello compro entro 14 corrente. — Premiatori periferia corso Firenze, 50. c 21498

DA vendere locomobile fissa 8 cavalli ed elevatore. — Isola, ciclista, Carignano. 32339

DENTIERE rotte, usate, compera Rasoccose portici via Nizza, rimpetto 32. 32302

DISTINTA signorina indipendente, assegno proprio, rendita vitalizia 1000 annue, cerca matrimonio 3000. Scrivere cassetta 55 A, Unione Pubblicità, Torino. c 9214

DISTINTISSIMA ventiquattrenne, 500,000, desidera, Possibilmente fotografia. Rifare 30 giugno. — Libretto ospet. posta, Novara. 3262

GRANDE liquidazione stoffe, tendine, brise-bise. — Via Cumiana, 5, cortile. 3171

KIS — Pregati ritirare ultima lettera. Attendo segnali c 9230

OCCASIONE vendonsi motrice stufe bruciare manufatto. — Scrivere cassetta 151 2, Unione Pubblicità, Torino. 32290

PREGASI chi avesse lavori ricamo colore giallo cantoniere Uber, senza impegno, compensando. Istituto Pittaluga, 20 o lanterna. (Cortile Cavalli). c 9228

SIGNORA distinta consulterebbe Gerbaudi, 9 (cortile Cavalleriz. Rimpia), cambia premura, corrispondenza. Ore tre corrispondo ore una. 3230

SALA da pranzo moderna, antichi, con fiochi appartamenti di illuminazione, vendesi. — Scrivere cassetta postale 467, Torino. 32280

TRASFERIRE, bella posizione, conoscenza ditte, vedova scopo risarcimento lavoro appropriato. — Scriv

ULTIME NOTIZIE

I primi provvedimenti di Jonnart in Grecia

Sbarco di truppe francesi a Corinto

Atene, 12.

Fin dal suo arrivo Jonnart ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio Zaimis al quale ha enunciato che le Potenze alleate avrebbero intenzione di acquistare i raccolti in Tessaglia e di organizzare un controllo per una equa ripartizione fra tutte le provincie greche. Ha soggiunto che gli avvenimenti svoltisi dal 1915 costringono le Potenze stesse ad esigere le più complete garanzie per la sicurezza dell'esercito d'Oriente, per il ristabilimento dell'unità del Regno e per il funzionamento della Costituzione nel suo vero spirito. Jonnart ha fatto appello al patriottismo di Zaimis perchè l'opera di riconciliazione nazionale sia fatta pacificamente. Egli lo ha informato pure che posti militari alleati sarebbero stabiliti per il controllo sull'istmo di Corinto. Forze militari sono state messe a sua disposizione per assicurare, occorrendo, il mantenimento dell'ordine ad Atene. In seguito a questo colloquio il Governo greco ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara fra l'altro che le Potenze non lederanno i diritti della Grecia, nè il suo regime costituzionale. Esse vogliono soltanto che la Grecia rimanga forte e indipendente. Si annunzia che le misure progettate sono state accolte con calma. Ieri non si è verificato alcun incidente in seguito allo sbarco delle truppe francesi a Corinto e all'entrata di una colonna franco-britannica in Tessaglia.

(Stefani).

Janina, i venizelisti e il soccorso dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Per conto di un importante quotidiano parigino De Maizière viaggiava recentemente sulla strada da Santi Quaranta a Gianina quando scorse sulla cima di una strada montana un uomo che col cannocchiale in una mano e una carta nell'altra sembrava dominare il paese in atteggiamento vincitore. Con la libertà, che è caratteristica del mestiere, il giornalista si avvicinò chiedendogli: Generale, prepara forse una offensiva su Gianina? Il generale rispose cortesemente: Organizzo il trasporto di viveri perchè gli uomini di Gianina muoiono di fame. E mostrò colla mano che stringeva il cannocchiale lunghe colonne di muletti che, guidati da agili bersaglieri, si dirigevano verso Gianina. «I muletti oggi sono giunti col pane a destinazione — osserva lo scrittore. — I greci venizelisti li hanno accolti senza colpo ferire. Per quanta fede la gente di Gianina abbia in Venizelos, è impossibile che resti legata a lui un pericolo del proprio idioma. Le Potenze protettrici lasciavano che Gianina, coi venizelisti, morisse di fame. La nostra alleata Italia, senza essere protettrice, l'ha nutrita a per prezzo del pane si è cattivato i cuori. Bisognerebbe essere stupidi per irritarsene». Difatti un confidente di Venizelos, che vive a Parigi, Alessandro Mavrudis, fece occasione dall'annuncio dell'occupazione di Gianina per ricordare che Venizelos non desidera nulla di meglio che giungere a un'intesa con l'Italia alla quale è disposto a riconoscere il diritto di conservare definitivamente tutti i punti strategici sulle coste d'Epiro di cui essa può aver bisogno pel dominio dell'Adriatico aggiungendovi magari un ampliss imo hinterland.

D. R.

Impressioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

I giornali tedeschi sono indignatissimi per l'occupazione di Gianina da parte degli italiani; sono indignati anche per conto della Grecia. Dato considerazioni in questo senso, la *Gazzetta di Francoforte* indica le ragioni che hanno spinto a quella occupazione l'esercito italiano. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che questo non è il primo passo per l'annessione della punta meridionale albanese. Alla occupazione di Gianina, dicono i *Muenchener*, non si opponevano difficoltà, poichè l'esercito greco, per ordine dell'Intesa, era stato trasportato dalla Tessaglia e dalla Macedonia nel Peloponneso.

La commemorazione ai Comuni di un patriota irlandese morto in guerra

Londra, 12, notte.

Il Primo Ministro Lloyd George ha fatto alla Camera dei Comuni un commosso elogio funebre del maggiore Redmond, grande patriota irlandese, il quale preferì la morte sul campo di battaglia, perchè ammirava più di lui convinto della giustizia della causa degli alleati e nessuno sentiva maggiore indignazione del suo pensiero dei danni inflitti alle piccole nazioni dalla tirannia nemica. Egli non era secondo a qualsiasi patriota irlandese ed aveva compreso che era stata offerta all'Irlanda la migliore occasione di conquistare la libertà, battendosi a fianco della Gran Bretagna nella lotta mondiale per la civiltà. Il maggiore Redmond morì così la sua vita per l'Irlanda. Lloyd George cita la frase pronunciata dal Redmond nel suo ultimo discorso: «Noi siamo sul ponte di mezzo», e suggerisce che Redmond fu trasportato con la maggior sollecitudine e con il più grande rispetto dai soldati dell'Ulster in una ambulanza dell'Ulster. Il discorso di Lloyd George è stato ascoltato da tutta l'assemblea in commosso silenzio. Asquith si associa alle parole del Primo Ministro e Devlin, leader nazionalista dell'Ulster, ha ringraziato per la commemorazione del maggiore Redmond e disse che la sua morte fu un dono supremo che egli fece alla causa della libertà umana. Carson ha dichiarato che qualunque fosse avversario di Redmond su tutte le questioni politiche che si sono presentate, essi non ebbero mai l'uno verso l'altro, sia in pubblico, sia in privato, la menoma parola amara. «Ritorno — ha soggiunto Carson. — da una conferenza nell'Ulster, ove ho vivamente consigliato la pacificazione alla convenzione proposta per la soluzione della questione irlandese». Il Primo Ministro ricordò che alcuni orangisti dell'Ulster avevano pensato a trasportare Redmond morifondo nelle trincee. L'oratore farà di parte sua quanto è in suo potere per cooperare a trovare per la questione irlandese una soluzione che risponda agli ideali di libertà di tutti i partiti irlandesi.

Una grande nave americana giunta in un porto francese

Parigi, 12, notte.

Un inviato del *Journal* ha visitato la nuova nave americana F..., recentemente giunta in un porto francese con un grosso carico di farina, di grano e materiale di ogni specie. Il F... ha un potente impianto radiotelegrafico ed il suo nuovo sistema di propulsione gli permette di raggiungere una considerevole velocità, mentre i suoi mezzi di difesa lo pongono in grado di difendersi vigorosamente contro un improvviso attacco. Il F... è accompagnato da un battello appositamente costruito per la caccia dei sommergibili.

La reiezione del proposto armistizio e l'ordine del giorno del "Soviet,, per Cronstadt

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Da Pietrogrado telegrafano al *Temps*: Il Soviet (Consiglio dei delegati operai e soldati) è d'accordo col Governo provvisorio di Russia nell'escludere la pace separata. La delegazione militare austriaca, di cui era stata annunciata la venuta in Russia, non vi entrerà. Ordini opportuni sono stati spediti di arrestare i parlamentari in qualunque luogo tentassero di penetrare in territorio russo. Inoltre si sa ora, dalla divulgazione fattane per ordine del Soviet, che le proposte dirette dall'Alto Comando tedesco al generale Dragomiroff e da questo trasmesse al Governo di Pietrogrado contenevano un piano minutamente elaborato col quale si spiegava come la Russia avrebbe potuto concludere l'armistizio senza rivolgersi alla Francia e all'Inghilterra. Il corrispondente della *Radio* trasmette l'ordine del giorno votato a palazzo della Tauride e comunicato ai secessionisti di Cronstadt:

«1.o Il Soviet a riconoscere la legittimità del Governo provvisorio di Pietrogrado significa provocare lo scisma contro la democrazia rivoluzionaria, che ha inviato i suoi rappresentanti in tutte le provincie, investiti di poteri completi e della sua piena fiducia; 2.o simile atto costituisce una colpa contro la rivoluzione e la condurrebbe alla rovina mentre le decisioni contraddittorie del Soviet di Cronstadt provano che questo è incapace di resistere agli elementi anarchici; 3.o la cattura di centinaia di persone senza accuse precise nè processi e il loro imprigionamento nelle peggiori carceri dello zarismo è un atto di vendetta che copre di vergogna la rivoluzione; constatando che questi atti di disorganizzazione creano un terreno favorevole alla controrivoluzione, sono contrari alla volontà della democrazia rivoluzionaria e non sono possibili se non perchè Cronstadt come fortezza abbonda di provviste e di tutto il necessario, mentre ignora la sorte e gli affanni di cui soffre attualmente tutta la Russia. Il Soviet esprime la fiducia che la maggioranza della popolazione di Cronstadt resterà fedele alla rivoluzione e procederà d'accordo con la Russia per rafforzare il potere rivoluzionario; per ciò il Soviet di Pietrogrado decide: 1.o di esigere da tutti gli abitanti di Cronstadt la esecuzione immediata delle prescrizioni che il Governo provvisorio riterrà necessario di decretare nell'interesse della rivoluzione e per la sicurezza del paese contro il nemico esterno; 2.o di far conoscere questa decisione per telegrafo a tutti i porti di Cronstadt, alla guarnigione e agli equipaggi della flotta del Baltico, come a tutti gli operai e soldati della Russia».

D. R.

Interviste con Radoslavoff e col principe Kropotkine

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il primo ministro bulgaro Radoslavoff si è fatto intervistare parecchie volte in questi ultimi giorni. Col corrispondente da Berlino della *Neue Freie Presse* parlò degli scopi di guerra e dichiarò assicurato che era molto soddisfatto della sua visita a Berlino, dove aveva avuto l'opportunità di parlare delle condizioni di pace. «Ma attualmente — aggiunse — questi colloqui non hanno un'importanza pratica. Noi, come gli altri Stati, preciseremo i nostri scopi di guerra solo quando s'inizieranno i negoziati di pace. Ad ogni modo, noi siamo perfettamente decisi su tutto ciò che noi domanderemo. Noi domanderemo la Macedonia, che è già occupata dalle nostre truppe. Vogliamo inoltre assicurare sempre le nostre comunicazioni dirette coll'Austria attraverso la valle della Morava. Domanderemo infine la Dobrugia, tanto più che è venuto a nostra cognizione un trattato segreto tra la Romania e la Russia tendente a dare alla Romania alcune delle nostre stesse città, come Rusciuk e Varna. Quanto alle future relazioni fra la Turchia e la Bulgaria, esse sono assicurate, poichè non esiste più la questione macedone, che è l'unica che ci divideva. Quindi noi possiamo essere e rimanere buoni amici».

Il *Peuter Lloyd* pubblica a sua volta un colloquio avuto dal suo corrispondente a Stoccolma col principe russo Kropuskine, il quale dichiarò di essere fermamente persuaso che non saranno possibili negoziati di pace sino a che gli eserciti austro-tedeschi occupano parte del suolo russo. I territori occupati dovrebbero essere sgombrati reciprocamente. La conferenza di Stoccolma non può essere accusata l'intervistato, che una propaganda, piuttosto ancora non è chiarito il problema fondamentale per la soluzione del conflitto. In un colloquio avuto con un giornalista di Cristiania, Kropuskine ha poi detto che si potrà chiedere la cessione dell'Alsazia e Lorena alla Francia allorchè sia dimostrato che questa cessione è desiderata dagli abitanti. Inoltre si dovrà stabilire una Repubblica polacca indipendente dalla Germania, la quale deve anche comprendere i territori austriaci e prussiani già appartenenti alla Polonia ed avere un porto sul Baltico.

Esterhazy e la riforma elettorale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Esterhazy parte oggi da Budapest per Vienna. Egli spera di costituire il Gabinetto ungherese in breve tempo. Ora sta trattando con un nuovo blocco elettorale formatosi tra cittadini ed operai magiari. Le basi della riforma elettorale in discussione sono le seguenti: Diritto di voto pei cittadini ungheresi, che sappiano leggere e scrivere l'ungherese ed abbiano 24 anni o se abbiano servito al fronte o siano operai industriali almeno da 20 anni. Il voto è così negato ai cittadini di altra nazionalità, che ignorano l'ungherese e che sono in grandissima maggioranza. La Camera dei Signori ha approvato la riforma del regolamento nel testo votato dalla Camera dei Deputati insieme con un ordine del giorno, il quale esprime apprensione per il mutamento introdotto con l'uso di lingue diverse dalla tedesca nel Parlamento e la certezza che si provvederà a risolvere definitivamente il problema per le due Camere, mantenendo i diritti dei tedeschi. Oggi la riforma del regolamento entra in vigore. (*Stefani*).

Clam Martinic parla alla Camera austriaca

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati, il presidente comunica che è stata sanzionata in legge per la riforma del regolamento, ed augura alla Camera un proficuo lavoro. Si inizia la discussione dell'esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio, Clam Martinitch, prende la parola. Comincia col dire che il Governo farà di tutto affinchè la sessione del parlamento costituisca un poderoso appoggio alla Patria in quest'epoca grave. Ricorda i sacrifici indicibili imposti dalla guerra spaventosa, i morti e gl'invalidi. «Le lacrime sparse non sono vane, perchè oggi la Monarchia, più che mai salda, si è ridestata dal letargo causato dai dissidi interni, grazie al superbo esercito, contro il quale — dice — il nemico si spezza la fronte. Invio un saluto all'esercito, a coloro che soffrono in case ospedali e private, a coloro che, lavorando, resero possibile la resistenza». Aggiunge: «Confidando fermamente nella monarchia inespugnabile dei nostri difensori, guardiamo superbi, a capo scoperto, pieni di fiducia, l'avvenire».

(*Ag. Stefani*).

Il nuovo Gabinetto montenegrino

Parigi, 12, notte.

In seguito alle dimissioni del Gabinetto Matanovitch, il Re del Montenegro ha affidato a Popovitch la formazione del nuovo Gabinetto che è stato così costituito: Presidenza del Consiglio ed Affari Esteri, Popovitch; Finanze e Lavori Pubblici, Milo Voutovitch; Giustizia, Istruzione e Culti, Valyko Milichavitch; Interno e Guerra, Niko Haidoukovitch. I nuovi ministri hanno prestato giuramento.

(*Stefani*).

Lotta di artiglieria nella Fiandra all'Aisne

La cavalleria inglese in azione

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (*Gruppo degli eserciti del principe Ruprecht*): *Sul fronte di Fiandra attività di artiglieria più intensa verso Ypres e a sud di Douve. Nel pomeriggio la cavalleria inglese avanzò inefficacemente contro le nostre linee ad est di Messines. La fanteria, che attaccò più a sud verso Fulkuns, fu respinta con un contrattacco. Nell'Artois l'attività di fuoco fu particolarmente viva nell'arco di Lens come pure nella depressione della Scarpe e a sud di questa depressione. Un distaccamento di ricognizione inglese avanzante verso Fromelles fu respinto.* (*Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario germanico*): *I francesi diressero ieri contro le trincee occupate da noi durante la nostra offensiva del 10 giugno a ovest di Cerny cinque contrattacchi che non riuscirono. Il duello dell'artiglieria raggiunse una grande violenza a momenti a nord di Bailly e dal monte Hiver. Nella Champagne orientale offensive di ricognizione francesi non riuscirono verso Tahure e Vauquois.* Fronte orientale: *Sulla Duina verso Smorgon Baranovitchi, specialmente a Brzezany e sulla Narajowka l'attività di combattimento divenne nuovamente più viva.* Fronte macedone: *L'artiglieria si mostrò più attiva che negli ultimi tempi fra il lago di Prespa e la Cerna orientale come pure dalla riva destra del Vardar fino al lago Doiran.*

Incursioni francesi nelle trincee tedesche

Parigi, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Attività media delle due artiglierie sulla più gran parte del fronte. Durante incursioni nelle trincee tedesche verso la collina di Le Mesnil ed alla Haute Chevauchée abbiamo compiuto numerose distruzioni e ricondotto una diecina di prigionieri. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto in Lorena dai nostri cannoni speciali. I due aviatori sono stati fatti prigionieri.

(Stefani).

Un discorso del Kaiser e le speranze dei pangermanisti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Nella sua ultima visita al fronte occidentale il Kaiser ha tenuto un discorso fatto radunare le truppe della brigata comandata dal principe Heitel Federico ed in mezzo a loro ha pronunciato queste parole: «Ero proposito del nemico di sfondare le nostre linee questa primavera ed a questo scopo aveva fatto una lunga preparazione. Le sue speranze sono cadute, svanite dalla forza ferrea della muraglia tedesca e dal vostro valore. La Guardia del Corpo si coprì di gloria in quei combattimenti. Essa si trovò nella mischia là dove la lotta era più ardente; perciò io accorsi per esprimere la mia soddisfazione ed i miei imperiali ringraziamenti, e nello stesso tempo i ringraziamenti di tutta la Patria. Lungo molti mesi noi lavorammo per addestrare il nostro esercito alle opere di guerra. Alla brigata fu concesso ora di sfruttare il suo addestramento in combattimenti gravi e gloriosi, raccogliendo i frutti del lungo lavoro. Anche le truppe della trentesima divisione di fanteria combatterono con grande mia soddisfazione. Noi dobbiamo tenere fermo incrollabilmente per ottenere la volontà di guerra degli avversari».

Il deputato Heydebrand, in un'adunanza dell'Associazione conservatrice di Brealavia, parlò delle prospettive di pace. Disse tra l'altro che recentemente ebbe l'opportunità di parlare con un ammiraglio. Egli gli chiese se sarebbe stato possibile finire la guerra colla piena vittoria tedesca. «Ne siamo convinti — gli rispose — Credo che al più tardi fra due mesi la situazione dell'Inghilterra sarà tale che essa si troverà ridotta alla fine». Il deputato continuò: «Di fronte a tutti coloro che dubitano, di fronte a tutti i pusillanimi possiamo, anzi, dire che i circoli competenti sanno e sono sicuri che noi vinceremo. Vi confesso che ho sempre creduto che sarebbe stato possibile giungere ad una pace separata colla Russia e quindi si sarebbe potuto più facilmente fare i conti contro gli altri avversari. Oggi debbo confessare che la situazione attuale non conferma questa mia speranza». L'oratore concluse dicendo che il Governo deve saper stipulare una pace sulla base di un egoismo nazionale sano e forte. Questo discorso ha suscitato qualche commento in Germania. Lo *Stuttgarder Neue Tagebluit* scrive: «... nei circoli politici bene informati non si condivide i criteri esposti dall'ammiraglio all'Heydebrand ed aggiunge che è una cosa spiacevole destare nella popolazione speranze che non potranno in certe circostanze realizzarsi.

Per un Congresso sionista a Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il Comitato degli israeliti organizza un grande Congresso sionista per il due settembre prossimo a Washington. 200 delegati sono attesi colà. Il Congresso domanderà al Governo americano di sostenere nella conferenza per la pace l'affrancamento degli ebrei di tutti i paesi d'Europa assicurando loro gli stessi diritti e le stesse libertà di cui godono gli ebrei in America. Oltre 800.000 israeliti americani hanno partecipato alla votazione per l'elezione dei loro delegati al Congresso.

D. R.

Le suffragette vanno in Russia Monito degli Stati Uniti alla Cina

Londra, 12, notte.

Le suffragette Pankurst, miss Kelley e West sono partite per la Russia, a bordo della nave che deve trasportare anche i delegati laburisti.

L'Agenzia Reuter annuncia che gli Stati Uniti hanno inviato alla Cina una Nota deplorando le discordie interne della Cina e facendo rilevare la necessità di una unione nazionale. Hanno inoltre comunicato detta Nota agli alleati, proponendo di inviare alla Cina una Nota collettiva.

La medaglia d'argento ad un giornalista

Roma, 12, notte.

Il *Bollettino Militare* di oggi fra le ricompense al valore militare per l'attuale campagna di guerra contiene l'assegnazione di una medaglia d'argento al giornalista Augusto Maria Martini, tenente di complemento in un gruppo di bombardieri, con la seguente motivazione: «Costante esempio di attività e di ardimento, quale ufficiale bombardiere si distinse in ogni circostanza tanto da meritare più volte l'encomio dei superiori, mentre con generoso slancio e noncurante del pericolo fu un punto avanzato attendeva ad un'importante osservazione per l'efficace impiego delle sue armi, veniva gravemente ferito. — Cima Pal Grande, 17 novembre 1916».

Le norme per la requisizione del frumento, della segala e dell'orzo

Roma, 12, notte.

Con Decreto luogotenenziale del 10 corr., pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» di questa sera sono stabilite le norme per le requisizioni di frumento, di segala e di orzo. Vengono eccettuate dalla requisizione le quantità di cereale necessarie per l'alimentazione del detentore, della sua famiglia e dei suoi dipendenti, coloni e salariati, nei agli debba somministrazioni di vitto e compensi in natura e le quantità destinate alla semina dei fondi del detentore. La requisizione può essere preceduta da una precettazione, per la quale la merce resta a disposizione del Commissariato dei consumi alimentari. Il decreto stabilisce poi che non possono effettuarsi vendite o cessioni a qualsiasi titolo dei prodotti cereali, anche se dipendenti da contratti anteriori alla pubblicazione del Decreto (salvo però le cessioni dovute ai coloni, le compartecipazioni ed i canoni inerenti al fondo) se non in seguito ad autorizzazione della Commissione provinciale di requisizione. E' data facoltà al detentore di richiedere l'immediata requisizione del cereale ove egli ne eseguisca con mezzo proprio la consegna ai magazzini o agli scali ferroviari indicati dalla Commissione di requisizione. In tal caso egli ha diritto al pagamento dell'intero importo non oltre i dieci giorni dalla ultimata consegna. Per le consegne successive al 1.o agosto 1917 i prezzi di requisizione saranno aumentati come stabilisce una notificazione ministeriale pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» del 9 corr.), di cent. 30 al quintale per ciascun mese o frazione di mese se si tratta di grano e di centesimi 25 se si tratta di avena, orzo o segale.

Il regolamento della legge per gli invalidi di guerra

Roma, 12, notte.

Ieri a Palazzo Braschi è stata per l'ultima volta la riunione della Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge 25 marzo 1917 N. 481 sulla protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. Alla seduta presero parte anche i rappresentanti dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, con sede in Milano, nelle persone del tenente Dante Dall'Ara e del soldato Oreste Zonca. All'adunanza intervenne il ministro Orlando, il quale volle congratulare la Commissione per l'operosità diligente e sapiente esplicata nella compilazione del regolamento. Con nobili ed elevate parole il ministro ha poi salutato i rappresentanti degli invalidi, ai quali espresse i sentimenti di gratitudine suoi e del Governo che dimostrò di riverenza ai pari dell'intero Paese le gloriose vittime dell'immane guerra che si sta combattendo. Il testo del nuovo regolamento sarà subito sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e quindi del Consiglio dei ministri perchè possa essere pubblicato nel termine del 3 mesi fissato dalla legge sugli invalidi di guerra.

(Ag. Stefani).

Il Vaticano e la sua azione di pace

Smentita a proposito dell'Austria

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente informazione da fonte vaticana autorizzata:

«Una corrispondenza da Londra al *Messaggero* di questa mattina insiste su di una presunta azione da parte della Santa Sede in favore della pace per conto dell'Austria. E' vero che il *Times* aveva ritenuto dall'ambasciata Tyrl la notizia secondo la quale il Vaticano si adoperava in favore di una pace austriaca, ma è anche vero che tutti i giornali pubblicavano il 6 corrente questa informazione che traduciamo fedelmente: «Il Segretariato della Federazione cattolica di Westminster ha ricevuto il seguente telegramma in risposta ad una richiesta fatta dalla Federazione al suo corrispondente di Roma: «Sono autorizzato a dire che non è vero che la Santa Sede aiuti un movimento di pace per conto dell'Austria. La Santa Sede è pronta ad impiegare la sua influenza morale a favore di una pace ragionevole, giusta e duratura, conformemente alle idee della Santa Sede tante volte espresse». Come si vede — coptinua il *Corriere d'Italia* — la smentita fu attinta dal corrispondente a fonte sicura e precisa. Il che non impedirà forse a certa stampa neutrale di non tenerne conto, mentre di essa hanno tenuto conto i giornali inglesi, anche non cattolici, e continuerà ad accreditare la leggenda che il «Vaticano lavora per l'Austria»...

Una "rivista,, teatrale sul motivo di.... Luca Cortese

Roma, 12, notte.

Palatrac!: questo è il titolo della rivista che la «Lombardo» ha rappresentato questa sera dinanzi a un pubblico magnifico al Teatro Quirino, di Roma. La rivista, ispirata ai clamorosi recenti avvenimenti bellicanti, artistici, mondani, raccoglie in una sintesi gli episodi più salienti che si impersonano nel conte Mascenale e prendono consistenza scenica in una indovinata pittura di ambiente. Al lavoro hanno collaborato noti pubblicisti di Roma: Edmondo Corradi, del *Messaggero*, Alceste Brioschi con Carlo Lombardo, noto autore di operette. «Palatrac!» si inizia con un prologo originale che ha il suo svolgimento nella platea del teatro fra gli spettatori e l'impresario. Con questo prologo gli autori si sono proposti di dimostrare le condizioni disastrose degli artisti di prosa e di operette prima della comparsa del munifico conte. Il primo atto ha la facciata del Teatro drammatico nazionale e l'attiguo Caffè Giuliano, ove ritrovo di artisti. E in questo angolo di Roma che il conte apparisce profondendo alla folla stordita e plaudente gioielli e biglietti di banca e sciorinando il suo programma nel quale è compresa la famosa tesi della moralizzazione delle attrici italiane. Non mancano in questo atto macchiette e figure caratteristiche. Degno di particolare importanza è la triade Mascagni, Puccini e Leoncavallo nelle vicende della *Lodoletta*, della *Rondine* e nella futura opera leoncavalliana: *Lo struscio di Napoli*.

Il secondo atto, il più brillante, è un'apoteosi storica del conte munifico e finisce con la riunione dei consiglieri della banca del Lazio che vota ciecamente quel che fantasticò al conte. Un quadro dal titolo «Sabba classico», deve passano i gruppi artistici l'attuale momento: le tessere, il caro viveri, la carne, il pesce, l'oro giallo, l'oro oscuro, culmina nella scena della apoteosi fra una profusione di gioielli e di carte da mille, di luce, di voci, di strumenti; il conte s'innalza al cielo entro una meteora splendente che resta nell'estremo inferiore la scritta: *Regina Coeli*. Il 3.o atto si svolge in una cella del carcere giudiziario, dove la provvida amministrazione ha raccolto per l'illustre detenuto tutti gli agi e tutti i «conforts» della vita moderna. E' in questo ambiente che si compie la spogliazione delle attrici, alle quali la cosa pretesa del cavaliere lascia appena la leggendaria foglia di fico. L'atto si chiude con una trovata: una enorme scopa e un enorme porta-mendezzo spazzano via tutti coloro che furono gli artefici del cosidetto fenomeno. Però la rivista al terzo atto è caduta.

Un'adunanza di sindaci del Monferrato

Casale Mont., 12, notte.

Stamane nell'aula magna del nostro Municipio ha avuto luogo una riunione di tutti i sindaci del Monferrato e dei consiglieri provinciali. La riunione era presieduta dal sottoprefetto cav. Felice Muratori, il quale presentò ai convenuti il nuovo commissario straordinario dei consumi per la provincia. Questi spiegò agli adunati il funzionamento che si propone di dare a questo novello organismo inviando i singoli sindaci a coadiuvarlo riferendo sulla quantità disponibile e domandando suggerimenti sul quantitativo dei nuovi raccolti. Parlarono anche il sindaco comm. Tavallini, assai applaudito, l'avv. Nervi, Sindaco di Mirabello, l'assessore avv. Romano Martinotti, l'avv. Tullio Margara, sindaco di Occimiano, il sindaco di Gabriole, il sindaco di Fubine sig. Gambarotta e parecchi altri.

La nuova Giunta dell'Azione cattolica

Roma, 12, notte.

(A) La costituzione della nuova Giunta direttiva dell'Azione cattolica in Italia e la conferma a presidente del conte Dalla Torre, coadiuvato da varie indiscutibili competenze del campo cattolico, non spostano l'equilibrio delle tendenze come era stata costituita nella uscente Giunta. Tutto indica che sino al termine della guerra, anche date le enormi difficoltà del momento l'azione cattolica dovrà essere mantenuta nelle linee già tracciate e conformemente alle recenti Giornate Sociali, destinate esclusivamente allo studio dei problemi del dopo guerra, problemi che sono stati affrontati con una grande larghezza di vedute. In queste riunioni sono state fissate le direttive dell'azione cattolica, tanto nel campo economico come in quello sociale. Come dicevamo ieri vi sarà però in questo momento che un'azione diretta a vivificare le nuove ispirazioni. Tutto indica che nel dopo guerra il movimento cattolico assumerà anche in Italia una notevole importanza orientandosi sempre più verso tendenze di sinistra, che del resto hanno già modo di affermarsi, pur con tutti i temperamenti suggeriti dalla opportunità o dalla prudenza, in ogni manifestazione della vita cattolica, dalla politica alla banca ed alla stampa.

La singolare truffa di un ufficiale

Alessandria, 12, notte.

E' comparso oggi davanti al nostro Tribunale militare speciale, presieduto dal generale Mondaini, il sottotenente di complemento del 189.o reggimento di fanteria, Toscani Giuseppe di Ernesto, nato il 12 febbraio 1896 a Milano, comandato quale ufficiale pagatore presso il distretto militare di Voghera, detenuto dal 31 marzo 1917, imputato: 1.o del reato di porto abusivo di distintivi di grado militare in tempo di guerra (art. 233 e 250 Codice penale per l'Esercito), per avere in Voghera ed altrove, dal 29 dicembre 1916 al marzo 1917 pubblicamente portato i distintivi del grado di tenente di fanteria, grado non appartenentegli; 2.o del reato di truffa in tempo di guerra a danno dell'Amministrazione militare (art. 284) per essersi fatto pagare dal Distretto militare di Voghera per i mesi di gennaio e febbraio 1917 lo stipendio di tenente di fanteria essendo invece sottotenente, lucrando al danni della Amministrazione la maggiore differenza in lire 56,66 e ciò con l'inganno della sua promozione a tenente mediante il raggiro di sostituire presso il Distretto militare di Voghera, Ufficio e Comando matricola, nonchè presso il Deposito dell'80.o fanteria alle pagine 6883-84 delle tre dispense del Bollettino Ufficiale N. 110 del 23 dicembre 1916 le 2433-34 delle tre dispense del Bollettino Ufficiale N. 49 del 3 giugno 1916, in modo da accordare le pagine alla dispensa 49 contenenti il suo nome e cognome nella graduatoria di anzianità di sottotenente ad un decreto nella dispensa 110 di nomina di sottotenenti a tenenti e curando di strappare dalle pagine intercalate alla dispensa 110 la numerazione non corrispondente.

All'udienza il Toscani ammise di aver simulato del distintivo di grado superiore e di avere ciò fatto in un momento di cessazione, mentre assisteva alle promozioni dei colleghi. Sono sentite le deposizioni testimoniali, la requisitoria del Pubblico ministero, e l'arringa difensionale, quindi il Tribunale la pronunciato la sua sentenza con la quale ha assolto il Toscani dal reato di truffa, e lo ha condannato a mesi due di carcere militare per il reato di porto abusivo di distintivo, accordandogli la semi-infermità di mente.

Presidente: generale Mondaini; P. M.: avvocato Prospero; *Segretario*: tenente Degan; *Difesa*: avv. Manusardi, di Voghera.

Madre e levatrice arrestate

Savona, 12, notte.

Alcuni ragazzi rinvennero nel torrente Letimbro un involto di carta contenente il cadaverino di un neonato. Le Autorità di Pubblica Sicurezza riuscirono a procedere all'arresto della sedicenne madre, certa Rolando Vittoria di Giacinto, di anni 23, nonchè della levatrice Parigo-Lena, d'Ignoti, di anni 33, entrambe savonesi le quali dovranno rispondere del delitto d'infanticidio.

ULTIME DI CRONACA

I postelegrafici e la riforma amministrativa

In seguito alle polemiche sorte intorno alla riforma amministrativa progettata dall'onorevole Fera, ministro delle Poste e Telegrafi, ieri si riunivo il Comitato nazionale di terza categoria, che ha sede in Torino, e dopo animata discussione deliberava di dire a tutti i federali una circolare invitandoli ad approvare la riforma. Votava inoltre il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Nazionale di terza categoria, unitosi per discutere in merito alla progettata riforma amministrativa: rileva con soddisfazione che tale riforma è inspirata a concetti democratici e conforma col programma federale sanzionato dai congressi; esprime la propria solidarietà alla classe degli ufficiali di ordine che vedono finalmente realizzate le loro aspirazioni e mentre stigmatizza severamente l'inane proposito di quei colleghi che per troppa leggerezza o per scopi egoistici cercano di ostacolarne l'attuazione, plaude e si associa al C. C. per l'emendamento proposto circa l'istituzione del quadro dei commessi principali, riservandosi di discutere le modalità; deplora infine il sistema invalso nelle diverse categorie di esprimere separatamente le proprie aspirazioni e si impegna fin d'ora di promuovere, d'accordo col C. C. una coordinata azione federale per il conseguimento di quei miglioramenti che la classe da troppo tempo reclama per uscire dallo stato disagiato in cui versa a causa degli stipendi inadeguabili».

Allo stesso scopo ha avuto luogo l'assemblea dei Postelegrafici subalterni torinesi che ebbe termine colla seguente deliberazione: «I postelegrafici subalterni torinesi, riuniti in assemblea per discutere la riforma amministrativa elaborata dal ministro on. Fera: constatato che il progetto si informa ai principii riformatori sostenuti dall'organizzazione e rappresenta veramente un progresso verso quelle direttive democratiche alle quali deve orientarsi la Amministrazione postelegrafonica; biasima l'opposizione opportunistica sol'evata da piccoli gruppi di colleghi e fa voti perchè la riforma possa ottenere subito prima la sanzione del Parlamento».

Soldato travolto dalla tramvia a vapore

Ieri il soldato degli alpini Giuffrè Ernesto, della classe '97, cavalcava trainando un carro sullo stradale di Stupinigi, quando per uno sbalzo del cavallo il carro andò improvvisamente a porsi sul binario della tramvia a vapore che sopraggiungeva in quel momento. Avvenne un cozzo terribile ed il soldato fu travolto sotto la macchina. Alcuni soldati lo tolsero a fatica dalla critica posizione trasportandolo all'Ospedale Mauriziano di Torino, dove cessava di vivere quasi subito in seguito a gravi lesioni interne.

Al San Giovanni

Cerio Cristino Giovanni, d'anni 77, attendendo a cogliere ciliegie in un giardino dello stabilimento Cugini Jona, cadde al suolo producendosi la frattura di parecchie costole. Il prof. Debernardi del San Giovanni la dichiarò guaribile in 30 giorni.

Cerio Germanetto Michele, mediatore, d'anni 61, cadde producendosi la frattura in tre punti della gamba sinistra. Giudicato guaribile dai dottori Abularage e Cino in 120 giorni.

ambi del 12 Giugno 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Domani: chèque 102,80 - Lettera: chèque 102,10.

Londra — Domani: chèque 25.49 - Lettera: chèque 25.43.

Svizzera — Domani: chèque 104,80 - Lettera: chèque 104,30.

New-York — Domani: chèque 7,02, versam. 7,03 - Lettera: chèque 7,01, versamento 7,05.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 12 — Il Ministero di Agricoltura, comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)		L. 83 [illegible]
» » » » (1902)		» [illegible]
» 3 per cento lordo		» [illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912		» [illegible]
» » » »		» [illegible]
» » » » 1913		» [illegible]
» » » »		» [illegible]
» » » » 1914		» [illegible]
» » » »		» [illegible]
» » » » 1915		» [illegible]
» » » »		» [illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o		» [illegible]
» » » » » » 2.o		» [illegible]
» » » » » » 1916		» [illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a		» —.—
3 per cento netto redimibili		» —.—
Prestito Nazionale (Pontificia 1868) 5 per cento		» [illegible]
Strade Ferrate Meridionali, Adriat. e Sicule 3 per cento		» [illegible]
» » Romane 3 per cento (nuovate)		» [illegible]
Ferrovie del Tirreno 3 per cento		» [illegible]
Ferrovie Mediterranee 3 per cento		» [illegible]
» Vittorio Emanuele 3 per cento		» [illegible]
Ferrovie Livornesi A. B. 3 per cento		» [illegible]
» » C. D